

FRANCESCO MUSCOLINO

Il principe di Biscari e il principe di Torremuzza, «i due Dioscuri della passione antiquaria settecentesca».*

Abstract

Ignazio Vincenzo Paternò Castello di Biscari (1719-1786) e Gabriele Lancillotto Castelli di Torremuzza (1727-1792) sono certamente tra le figure più importanti della cultura siciliana del XVIII secolo. Ben conosciuti a livello europeo, punto di riferimento per i dotti viaggiatori che, sempre più numerosi, visitavano l'isola, in corrispondenza con studiosi italiani ed europei, i due principi sono celebri, in particolare, per la loro incessante attività collezionistica, per il loro impegno nella tutela dei monumenti antichi e, soprattutto nel caso di Torremuzza, per le loro pubblicazioni scientifiche riguardanti, a volte – è specialmente il caso di Biscari – oggetti delle loro raccolte. In questo studio si pubblica integralmente, per la prima volta, il reciproco carteggio che, pur conservato solo in parte, offre un interessante quadro dei grandi temi dell'antiquaria settecentesca: collezionismo, ricerche archeologiche, studi eruditi, senza perdere di vista la dimensione "sociale" e impegnata che, secondo la mentalità più avanzata del tempo, doveva essere tipica dell'intellettuale, soprattutto se aristocratico.

Ignazio Vincenzo Paternò Castello di Biscari (1719-1786) and Gabriele Lancillotto Castelli di Torremuzza (1727-1792) are certainly among the most important representatives of 18th century Sicilian culture. Well known all over Europe, hosts for the learned travellers that, always more numerous, visited the Island, corresponding with Italian and European scholars, the two princes are famous, in particular, for their incessant collecting activity, for their engagement in the safeguard of ancient monuments and, especially for Torremuzza, for their scientific publications regarding sometime – chiefly for Biscari – objects of their collections. In this study, it is integrally published, for the first time, their reciprocal correspondence that, although only partially preserved, offers an interesting picture of the great themes of 18th century antiquarianism: collecting, archaeological investigations, learned studies, not disregarding the "social" and engaged dimension that, according the more progressive mentality of the time, should be typical of the intellectual, especially if an aristocratic one.

La felice definizione «i due Dioscuri della passione antiquaria settecentesca»¹ evidenzia efficacemente la complementarità tra Ignazio Vincenzo Paternò Castello principe di Biscari (1719-1786)² e Gabriele Lancillotto Castelli principe di Torremuzza (1727-1792)³, tra gli indiscussi protagonisti della cultura siciliana del XVIII secolo. Appartenenti a due famiglie della grande aristocrazia feudale, signori, oltre che di altri feudi, il primo di Biscari (odierna Acate), il secondo di

* Abbreviazioni usate: ASCT, Biscari (Catania, Archivio di Stato, Archivio Paternò Castello principi di Biscari); BCP (Palermo, Biblioteca comunale). - Ringrazio il prof. Kalle Korhonen per varie indicazioni su iscrizioni catanesi.

¹ DI STEFANO 1956, p. 355.

² Su Biscari vd. MANGANARO 1968; GUZZETTA 2001; per altra bibliografia, vd. *infra*.

³ Su Torremuzza vd. soprattutto le parzialmente autobiografiche *Memorie* 1804; per altra bibliografia, vd. *infra*.

Torremuzza (oggi nel territorio comunale di Motta d'Affermo), i due si formano a Palermo presso il real collegio borbonico dei Teatini, «in cui eran situati per educazione i figli della più distinta nobiltà di tutto il regno»⁴. Oltre che dalla buona formazione umanistica e, nel caso di Biscari, dalla tradizione familiare⁵, la «passione antiquaria» è favorita anche dalla precoce attenzione di entrambi per le antichità delle proprie città di residenza, Palermo per Torremuzza, Catania per Biscari, e dalla vicinanza dei propri feudi a zone ricche di testimonianze antiche. Nelle sue *Memorie*, Torremuzza racconta che i suoi interessi numismatici nascono quando, intorno al 1745, durante un soggiorno nel suo feudo di Motta d'Affermo, un contadino gli vende circa duecento monete rinvenute casualmente tra le rovine di *Halaesa*⁶, che diventa subito oggetto di attente ricognizioni. Tra le prime opere di Torremuzza vi sono, significativamente, la *Dissertazione sopra una statua di marmo scoperta nelle rovine dell'antica città d'Alesa in Sicilia* (1749)⁷ e la *Storia di Alesa* (1753)⁸. Qualche anno dopo il giovane principe si impegna anche in un più decoroso riallestimento della raccolta epigrafica presente sin dal XVI secolo nel palazzo senatorio, e dà notizia delle epigrafi della sua città ne *Le antiche iscrizioni di Palermo* (1762)⁹. Biscari, per il quale l'archeologia catanese è sempre uno dei principali interessi, ottiene, dal viceré duca de La Vieufuille, già nel 1748, il permesso di compiere, a sue spese, scavi nei «duoghi pubblici» di Catania, trasportando nel suo museo gli oggetti antichi eventualmente rinvenuti¹⁰; il principe compie ricerche anche nel sito dell'antica Kamarina, a poca distanza da Biscari, lo «stato» principale della sua famiglia, ricavandone vasi e altri reperti¹¹. Al suo museo, con una straordinaria raccolta di oggetti di ogni tipo, è sicuramente legata, in gran parte, la fama di Biscari¹². Anche Torremuzza è un collezionista, sebbene con un orientamento più specialistico; la sua celebre raccolta numismatica è ammirata da Goethe che, nella sua *Italianische Reise*, scrive entusiasta: *Aus diesen Schubkasten lacht uns ein unendlicher Frühling von Blüten und Früchten der Kunst, eines in höherem Sinne geführten Lebensgewerbes und was nicht alles noch mehr hervor. Der Glanz der sizilischen Städte, jetzt verdunkelt, glänzt aus diesen geformten Metallen wieder frisch entgegen*¹³.

⁴ *Memorie* 1804, p. 2.

⁵ Su Vincenzo Paternò Castello, IV principe di Biscari (1685-1749), padre di Ignazio, e sui suoi interessi culturali, vd. PAFUMI 2006, pp. 51-53, 105-106, 114-115; GIARRIZZO 2011; ID. 2012.

⁶ *Memorie* 1804, pp. 6-7.

⁷ TORREMUZZA 1749; l'opera è recensita con lode da Giovanni Lami in "Novelle Letterarie" 10/24 (1749), coll. 383-384: «Io mi sono riavuto nel vedere questa novellizia, che un giovine Principe abbia il bel genio di farsi distinguere ancora coll'applicazione delle lettere, e agli egregi studi delle Scienze [...]. Egli fa al contrario de' più, poiché uscito di Collegio fa comparsa nel Mondo giudizioso con un parto erudito del suo ingegno, e non in coppia d'una vezzosa Cantatrice, [...] all'uso di molti nobili, che escono di sotto al Maestro».

⁸ TORREMUZZA 1753; sui legami tra Torremuzza e Alesa vd., in particolare, CRISÀ 2009.

⁹ TORREMUZZA 1762; vd. anche *Memorie* 1804, pp. 25-28.

¹⁰ Il testo dell'ordine viceregio è in CASTORINA 1873, pp. 40-41.

¹¹ Vd., in particolare, MUSCOLINO 2011a.

¹² Oltre alle descrizioni di Biscari cit. a nota 18 e di Sestini cit. a nota 175 vd. LIBERTINI 1930; KORHONEN 2004; PAFUMI 2006; EAD. 2009a; EAD. 2012.

¹³ J.W. VON GOETHE, *Italianische Reise*, 12 aprile 1787. Goethe visita anche il museo Biscari, il 3 maggio 1787, ma non ha modo di conoscere il principe Ignazio, morto l'anno prima.

La collezione, venduta poco dopo la morte del principe¹⁴, doveva essere una delle più complete del tempo, come afferma, tra gli altri, Biscari nel suo *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia*: «Nel Palazzo del Principe di Torremuzza (il viaggiatore) ammirerà la più numerosa raccolta di Medaglie Siciliane, che presto vedranno la luce, per opera di questo dotto Principe, nato pe'l bene della letteratura Siciliana, come hanno mostrato le molte sue Opere finora pubblicate, il di cui nome forma il maggiore ornamento di questa Città; né il Viaggiatore tralasci di acquistare la conoscenza di un uomo così sublime»¹⁵. Oltre che collezionisti, Biscari e Torremuzza sono anche autori di scritti eruditi e interlocutori di altri studiosi; essi, come osserva Biagio Pace, «sono i fuochi del movimento archeologico siciliano che ebbe presto [...] il suo organo dapprima, nel 1755, nelle *Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia* di cui il can. Schiavo mise insieme due piccoli volumi, poi nel 1758 negli *Opuscoli di autori siciliani*, seguiti nel 1788 dai *Nuovi opuscoli* diretti ambedue dal padre Salvatore di Blasi»¹⁶. Il primo degli *Opuscoli* (1758) è dedicato a Biscari e, a sottolineare la continuità tra la prima e la seconda serie, il primo tomo della *Nuova raccolta* (1778) è dedicato al suo primogenito; a Torremuzza è dedicato il IV tomo della *Nuova raccolta* (1791)¹⁷. Entrambi i principi contribuiscono sia alle *Memorie*¹⁸ sia agli *Opuscoli*¹⁹ con scritti nei quali già emerge la superiorità scientifica di Torremuzza, e sono destinatari di saggi editi in quest'ultima raccolta²⁰. Al di fuori dell'ambito siciliano, sono degne di menzione, tra le altre, la dedica a Torremuzza e a Biscari di tomi delle *Symbolae litterariae* di Anton Francesco Gori²¹ e quella a Torremuzza della *Sylloge inscriptionum veterum anecdotarum* nel primo volume degli *Anecdota litteraria* di Giovanni Cristofano Amaduzzi²².

¹⁴ La raccolta di Torremuzza è acquistata nel 1798 dall'inglese Rushout, vd. EQUIZZI 2006, pp. 256-257 e *passim*.

¹⁵ BISCARI 1781a, p. 176.

¹⁶ PACE 1958², p. 32.

¹⁷ Sugli *Opuscoli* vd., in particolare, GRILLO 1978.

¹⁸ Lettere di Biscari: *Memorie* 1756, I/1, p. 32 (Catania, 28 dicembre 1755), sull'iscrizione funeraria latina di *Ceparius Nymphidianus* (CIL X, 7057 = KORHONEN 2004, p. 198, n. 69); I/1, pp. 34-35 (Catania, 6 gennaio 1756), sulle iscrizioni funerarie greche di *Myrtale* e di *Kornelios Agathemeros* (IG XIV, 492 e 485 = KORHONEN 2004, pp. 219-220, n. 111 e pp. 200-201, n. 73); I/4, pp. 58-63 (Catania, 28 marzo 1756), sull'imminente pubblicazione di AMICO 1757-1760; I/5, pp. 29-32 (Catania, 28 aprile 1756), su una moneta di Federico IV d'Aragona (1355-1377) coniata a Catania, con trascrizione del relativo privilegio concesso dal sovrano; I/6, pp. 17-22 (Catania, 18 maggio 1756), sul suo museo e, sullo stesso argomento, I/6, pp. 33-37 (Catania, 28 maggio 1756) e II/1, pp. 43-45 (Catania, 4 luglio 1756); II/5, pp. 315-316 (Catania, 20 ottobre 1756), sull'iscrizione funeraria greca posta da *Zotikos* a suo figlio e su quella latina di *Petillia Eleutherio* (IG XIV, 476 e CIL X, 7082 = KORHONEN 2004, p. 239, n. 148 e p. 223, n. 117). Lettere di Torremuzza (con lo pseudonimo «Selinunte Drogonteo»): *Memorie* 1756, I/5, pp. 17-23 (Bagheria, 5 maggio 1756), su un'escursione alle rovine di Solunto; I/5, pp. 40-45 (stessa data), sull'*Abbas Panormitanus* (vd. anche *infra* lettera n. 3 e nota 73); II/4, pp. 211-215 (Bagheria, 24 settembre 1756), sui cardinali di origine siciliana. Si noti che l'indice degli autori del I tomo, a p. XVIII, dà per Biscari indicazioni di fascicoli e pagine errate, facendo confusione con Jacopo Gambacurta, di cui a p. XIX.

¹⁹ BISCARI 1773; ID. 1777; TORREMUZZA 1764; ID. 1770; ID. 1771, ID. 1772; ID. 1773; ID. 1774; ID. 1775.

²⁰ Scritti dedicati a Biscari: DI BLASI 1758; GALLO 1769; scritti dedicati a Torremuzza: GAETANI DELLA TORRE 1778; DI BLASI 1793.

²¹ La dedica a Torremuzza è in "Symbolae litterariae" 4, 1749, pp. III-IV, quella a Biscari in "Symbolae litterariae" 6 (1751), p. III, con, alle pp. V-X, una *dedicatio* nella quale Gori ricorda il suo incontro con Biscari nel 1750.

²² AMADUZZI 1773.

Oltre agli studi editi nelle *Memorie* e negli *Opuscoli*, i due principi pubblicano altri scritti di carattere scientifico, anche in questo caso con esiti diversi. Biscari è autore, in particolare, di brevi ed eleganti dissertazioni²³ che prendono spunto da sue scoperte o da oggetti del suo museo, e del già menzionato *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia* (1781)²⁴. Torremuzza, invece, ha una produzione scientifica molto più vasta, nella quale emergono due monumentali *corpora*, uno epigrafico (con due edizioni)²⁵ e l'altro numismatico (con due *auctaria*)²⁶.

Massimo riconoscimento della "complementarietà" e della levatura culturale dei due principi è la loro congiunta nomina a custodi delle antichità²⁷. Nell'agosto 1778, infatti, «essendo le paterne cure del Re intente non solo all'utile, e vantaggio de' suoi fedelissimi Regni, ma a cercar pur anche il maggior lustro, e splendore, che possa alli stessi derivarne dalla diligente ricerca, custodia, e conservazione di tutti i Monumenti antichi, che sparsi in molte parti della Sicilia, e delle quali ne abbonda pur troppo, sono restati finora alla discrezione del tempo esposti col pericolo di perdersene totalmente la memoria, e togliersi con ciò alla Sicilia il maggiore, il più bello, ed il più rimarchevole de' suoi pregi», Biscari è individuato come custode per il Val Demone e il Val di Noto, Torremuzza per il Val di Mazara. Oltre alla «cura di tutte le antichità», si affida ai custodi la redazione di «un Plano ben distinto della esistenza di tali antichità, e della spesa che bisogna per conservarle e custodirle»; tale relazione dovrà essere trasmessa al re, affinché egli possa «prendere i convenevoli espedienti»²⁸. Ciascun custode, inoltre, è tenuto ad assumere un architetto, per dirigere i restauri, e un pittore, per realizzare vedute dei monumenti antichi.

Quanto si conserva del carteggio tra Biscari e Torremuzza, finora solo parzialmente noto²⁹, rispecchia fedelmente il ruolo di "spartiacque" del 1778 nei rapporti tra i due principi. Le lettere di Torremuzza del 1770-1771 (*nn. 1-3*) e quella di Biscari del luglio 1778 (*n. 4*) sono legate, in particolare, all'attività collezionistica e a scambi di informazioni numismatiche, soprattutto in vista delle pubblicazioni cui Torremuzza attendeva in quegli anni. Dopo il conferimento della regia custodia (agosto 1778), invece, essa diventa il tema preponderante nell'intenso carteggio. Tra il dicembre 1778 e

²³ BISCARI 1771; ID. 1781b; ID. 1781c.

²⁴ Su cui vd., in particolare, TOMASELLO 2005-2008.

²⁵ TORREMUZZA 1769 e ID. 1784²; sugli studi epigrafici di Torremuzza vd., in particolare, DE VIDO 1999.

²⁶ TORREMUZZA 1781; ID. 1789; ID. 1791; sugli studi numismatici di Torremuzza vd. MASTELLONI 1998; CRISÀ 2009.

²⁷ Sulla regia custodia delle antichità vd. GIUFFRIDA 1983; ID. 1984; SALMERI - D'AGATA 1998, pp. 129-131; IOZZIA 1998; PAGNANO 2001; RAFFAELE 2007; MUSCOLINO 2011b; per altra bibliografia vd. *infra*.

²⁸ Lettera di Antonio Cortada y Bru, presidente del regno, a Biscari (31 agosto 1778), trascritta in PAGNANO 2001, pp. 237-238, doc. 2.

²⁹ Trascrizioni o regesti di lettere si trovano, come sarà dettagliato in apparato, in DI GIOVANNI 1878; PAGNANO 1995; GRASSO - IOZZIA 2003; vd. anche GRASSO NADDEI 1998; PAFUMI 2006, p. 107. Il carteggio è sicuramente conservato solo in parte: mancano, ad esempio, lettere di Biscari anteriori al 1778; nelle lettere nn. 5 e 17 si fa riferimento a lettere non note; difficilmente giustificabile è, inoltre, l'assenza di missive, da entrambe le parti, tra il 1771 e il 1778.

per tutto il 1779 Biscari e Torremuzza ritornano più volte sulla laboriosa stesura dei rispettivi *Plani*³⁰, sulle modalità di corresponsione delle somme loro assegnate, sull'organizzazione del lavoro dei loro dipendenti (*nn.* 5-8, 10-13). Se i rapporti con i pittori («un bravissimo romano chiamato Luigi Majer» per Biscari e, per Torremuzza, «un Napolitano qui domiciliato che è bravissimo in questo genere di Paesaggi») sembrano non destare problemi, più difficili sono, invece, i rapporti con l'architetto Carlo Chenchi³¹, protetto dal marchese della Sambuca³², segretario di Stato, compagno di collegio di Torremuzza³³ e dedicatario del biscariano *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia*³⁴. Chenchi, forte dei suoi appoggi (cui le lettere alludono spesso), avanza pretese esose, che Biscari e Torremuzza riescono a contenere con difficoltà; tra l'altro, mentre i pittori scelti sono due, Chenchi riesce a essere l'unico architetto (*nn.* 6-11, 13). Terminati e approvati i *Plani*, organizzate, per quanto consentivano le modeste risorse economiche, le attività di scavo, rilievo e restauro, i custodi si tengono puntualmente informati dei rispettivi lavori. Biscari continua a dedicarsi al teatro romano di Catania (*n.* 13), e compie alcuni restauri a Siracusa quando, nel 1784, vi si reca a visitare i celebri monumenti, da lui poeticamente definiti «lacrimevoli avanzi di somma magnificenza» (*nn.* 30-31). Torremuzza si occupa, invece, del palazzo normanno di Mare Dolce (*nn.* 12-13), del tempio di Segesta (*nn.* 14-15), delle catacombe di Porta d'Ossuna a Palermo; in quest'ultimo caso, molto interessanti sono i suggerimenti "museografici" datigli da Biscari, con il consiglio di lasciare *in loco* i reperti, «cosa che non è stata altrove praticata» (*n.* 33).

Oltre alla custodia delle antichità, un'altra carica che impegna particolarmente Torremuzza è quella di deputato dei regi studi; tale ruolo spiega, ad esempio, gli scambi di informazioni sull'organizzazione di convitti e accademie (*nn.* 5, 14), i riferimenti alla controversa scelta di un maestro di ballo (*nn.* 7-10) e la richiesta di protezione per un prefetto degli studi (*n.* 33). Lo stesso Torremuzza, per scusare un suo involontario ritardo, elenca le sue molteplici attività (*n.* 12): «qui non sò ove dar prima la testa, in un tempo stesso tra me solo, e tra i miei s(igno)ri colleghi abbiamo a mano tanti oggetti disparati che ogn'uno vuole la sua attenzione; Deputaz(ion)e di Studj, assistenza alle scuole, assistenza al Convitto, cura di antichità del Valle di Mazara, stampa dell'Opera delle medaglie, erezione dell'orto di Botanica, erezione della nuova Reale Stamparia, trasporto della Libreria nel salone del Collegio massimo, erezione e fabrica del Teatro di Anatomia, del Laboratorio di chimica due volte la settimana Diputazione; & *c(etera)* aggiungete l'affari di propria casa; e fate giudizio come può andar la

³⁰ Per le varie fasi della stesura dei *Plani*, sino alla loro approvazione, avvenuta il 15 maggio 1779 per il *Plano* di Biscari e il 14 agosto dello stesso anno per quello di Torremuzza vd., in particolare, PAGNANO 2001, pp. 243-244.

³¹ Su Carlo Chenchi (1740 c.-1815) vd. PAGNANO 2001, pp. 25-27, 84-85 e *passim*; CARLINO 2011; sui rilievi di monumenti catanesi eseguiti da Chenchi e conservati in ASCT, Biscari, vd. GRASSO - IOZZIA 2003, pp. 159-160, nn. 15-20, figg. 2-3. Chenchi è ampiamente citato nel carteggio di Torremuzza con il governo trascritto in GIUFFRIDA 1984.

³² Giuseppe Beccadelli Bologni o Bologna, marchese della Sambuca, segretario di Stato dal 1776 al 1786.

³³ *Memorie* 1804, p. 3.

³⁴ BISCARI 1781a.

testa». A questo o ad analogo sfogo Biscari risponde invitando alla sopportazione (n. 13): «Se tanto vi disturbano li vari disparati affari che sono alla vostra abilità appoggiati, considerate quale mi trovo io, privo de' vostri talenti, carico di tanti pesi che mi tormentano, e frastornano il mio sistema, e impediscono le varie occupazioni piacevoli de' miei studi: ma bisogna tollerare, e credere non esser nati solamente a noi stessi». Continuano, comunque, anche dopo il 1778, le notizie sulla rispettiva attività scientifica³⁵ e collezionistica³⁶, come anche gli scambi di pubblicazioni³⁷ e di informazioni sulle principali novità, di carattere archeologico ma non solo³⁸. I due principi, inoltre, si raccomandano a vicenda colti viaggiatori³⁹.

Le lettere, a volte, assumono toni piuttosto personali; oltre alle lamentele sugli acciacchi (frequenti soprattutto nelle lettere di Biscari, che scrive, tra l'altro «viva Dio, Amico bisognerebbe farci rifondere; in questa età bisogna contentarci del buon nome, e nulla di più sperare»⁴⁰), vi sono sfoghi sull'inerzia degli interlocutori governativi⁴¹. In occasione dei terremoti del 1783⁴², che colpiscono pesantemente la Calabria e Messina, Biscari si lascia andare a considerazioni molto confidenziali (tanto da raccomandare, inutilmente, «lacerate la presente dopo letta») sull'opulenza di Palermo, che contrasta con i problemi del resto dell'isola, perché «chi dovrebbe far presenti tali calamità non ha lo spirito di rappresentare all'amoroso Monarca lo stato delle cose, per muovere la di lui pietà» (n. 24), con probabile riferimento polemico al viceré Caracciolo e ai suoi collaboratori. Oltre ai terremoti del 1783 (nn. 23-24), anche un violento nubifragio, accompagnato da una mareggiata, trova ampia trattazione (n. 27).

L'ultima lettera conservata (27 gennaio 1785, n. 33), è dell'anno precedente alla morte di Biscari; un'appendice al carteggio tra i due studiosi è lo scambio epistolare tra i rispettivi figli (n. 34) a poche settimane dalla scomparsa di Biscari: il primogenito di quest'ultimo invia a un figlio di Torremuzza il *Ragionamento a madama N.N. sopra gli antichi ornamenti e trastulli de' bambini e De' vasi murrini*. Si scusa,

³⁵ In particolare la stampa di TORREMUSZA 1781 (nn. 6-8).

³⁶ Si vedano, in particolare, le lettere nn. 10, 25, 28-29, 31-32.

³⁷ Opere donate da Torremuzza: TORREMUSZA 1773 e ID. 1774 (n. 4); ID. 1781 (n. 16); ID. 1784² (n. 29). Biscari dona il suo *Viaggio* (BISCARI 1781a) (nn. 17-19), con preghiera di consegnarne una copia al viceré, e alcune dissertazioni (n. 22).

³⁸ Biscari informa dell'iscrizione da Agira con il nome di Diodoro (nn. 7-8), dell'iscrizione di *Venus Victrix Hyblensis* (n. 12-13), di grotte presso Sortino (nn. 20-21), di un vaso marmoreo iscritto da Taormina (n. 23), di un vaso di rame con iscrizione araba (n. 24), di un'iscrizione di Mineo (?) (n. 26), della scoperta, presso Termini, di un vasetto di vetro «con dentro una materia odorifera» (nn. 26-27), chiede informazioni sul *Codice* dell'abate Vella (n. 25). Torremuzza, invece, comunica il rinvenimento di un'iscrizione punica a Mozia (nn. 11-12) e descrive la riapertura delle tombe imperiali e reali della cattedrale di Palermo (n. 17).

³⁹ Bertrand Capmartin de Chaupy (n. 1), Domenico Sestini (n. 25), Alessandro Pepoli, Michele Torcia e altri letterati (nn. 30-31).

⁴⁰ Lettera n. 20; vd. anche le lettere nn. 16, 19, 21-22, 24-26 e, di Torremuzza, le lettere nn. 9 e 17.

⁴¹ Vd., in particolare, le lettere n. 5 («non ho avuta risposta alcuna. Io dormo, e se non mi svegliano, non mi sveglio») e n. 16 («aspettiamone l'esito, e preghiamo Iddio che ci dia vita per sodisfare al nostro dovere, e contentiamoci che i nostri travagli siano apprezzati da chi li sa conoscere, e giudichi che avrebbero meritato altri riguardi, e per noi basti che il mondo giudichi sulle nostre fatiche, e se ricompense non avremo *sit meruisse satis*»).

⁴² Menzionati nelle lettere nn. 23-24.

invece, di non poter inviare «l'opera delle Antichità di Catania rimasta inedita», cioè il testo per il quale suo padre aveva fatto anche approntare le illustrazioni e che purtroppo non vedrà la luce, nonostante i buoni propositi del nuovo principe di Biscari⁴³.

*Il carteggio tra il principe di Biscari e il principe di Torremuzza*⁴⁴

1. *Lettera di Torremuzza a Biscari, 20 febbraio 1770*⁴⁵

[12r] Eccellenza

Ecco una nuova mia preghiera, e per V(ostra) E(ccellenza) un nuovo incomodo; sono entrato in idea di far qualche cosa di nuovo, e penzo voler portare a luce una Correzione, ed aggiunta alla Sicilia numismatica di Paruta pubblicata dall'Avercampio⁴⁶; per tale assonto mi necessitano le cognizioni di tutte le medaglie che devon correggersi tra quelle pubblicate, e i disegni delle inedite. Io priego V(ostra) E(ccellenza) a farmi sperimentare anche in questo gli effetti della sua Protez(io)ne come fece p(er) l'altro assonto delle Iscrizioni che portaj a luce⁴⁷. Che però vorrej i disegni di tutte quelle medaglie inedite Siciliane che fossero nel suo Museo, in quello de P(adri) Bened(etti)ni⁴⁸ o in potere di altri; i disegni esser dovrebbero della eguale grandezza d'ogni medaglia, e colla nota de metalli = di tutte quelle che trove[12v]rà notate nel Catalogo delle mie medaglie non occorre farne fare disegni. In somma inteso V(ostra) E(ccellenza) quale sia la mia idea veda di darmi tutti quelli ajuti che può, mi facci anche in questo sperimentare i buoni effetti della sua amicizia.

Con questa occ(asio)ne la pregherej a saper dirmi se mai avesse vedute originali le medaglie di Catania portate dall'Avercampio aj num(eri) 59. 60. 61. 62. 64. 67. 68. 77. 78 e 86:⁴⁹ = Io hò avute p(er) le mani migliaja e migliaja di medaglie mai però mi sono incontrato in tali originali; so che il primo a pubblicarle sia stato il Carrera, ma dubito fortem(en)te di qualche sospetto⁵⁰. La medaglia di n(umer)o 67. jo la tengo bella e conservatissima ma in essa si legge ΛΕΟΝΤΙΝΩΝ⁵¹.

Nel tempo stesso jo preghierej V(ostra) E(ccellenza) di un'altra grazia e si è se potesse in cod(est)a procurarmi qualch'una di quelle medaglie di Catania in argento che anno il bove con faccia umana detto vol[13r]garmente minotauro⁵²; questa non sta nel Paruta⁵³, ma la produsse il P(adre) Ab(at)e Amico⁵⁴, jo ne ho veduto due o tre bellissime presso q(uest)o S(igno)r Ab(at)e Gravina⁵⁵; ne

⁴³ Del materiale manoscritto, ancora utilizzato da LIBERTINI 1930, sembrano essersi perse le tracce, vd. PAFUMI 2006, pp. 64, 143-146 e GIARRIZZO 2012, p. 136.

⁴⁴ Nella trascrizione si riproducono fedelmente i segni diacritici, il sistema di interpunzione e le particolarità ortografiche, evitando di indicare con *sic* i numerosi casi in cui l'ortografia si discosta da quella moderna. Anche le trascrizioni dei testi già parzialmente o integralmente trascritti da altri sono state riscontrate sugli originali; sul carteggio vd. anche nota 29.

⁴⁵ ASCT, Biscari, busta 1644.3 [1104 bis/P] [1053/*], cc. 12-13; regesto in GRASSO - IOZZIA 2003, p. 156, n. 1.

⁴⁶ TORREMUZZA 1770.

⁴⁷ Nella *Praefatio* a TORREMUZZA 1769 (integralmente ripresa in ID. 1784²), XI, si legge: *Catanensia nonnulla jam pridem communicaverat Epigrammata Vitus Maria De Amico [...] eorum postea auxit Syllogen praeclarissimus Vir et sanguinis splendore, et omnigena eruditione illustris Ignatius Paternonus Castellus Princeps Biscaris, qui et Marmora omnia in suum Antiquitatum ditissimum Museum invecta excribenda, et mihi mittenda curavit*, aggiungendo, in nota: *Ea sunt, quae passim in hoc Opere titulum Musei Paternoni inscriptum praeferunt*. Già in TORREMUZZA 1762 sono menzionate epigrafi del museo Biscari (vd., ad esempio, p. 264, nota C e p. 342, nota A).

⁴⁸ Vd., con altra bibliografia, PAFUMI 2009b.

⁴⁹ PARUTA 1723, II, tavv. 32-32***.

⁵⁰ CARRERA 1639-1641. In *Memorie* 1804, pp. 7-8, Torremuzza ricorda come tale «opera, di cui non si fa conto alcuno», ebbe però un ruolo importante nella sua formazione: «a questo inutile libro capitato, come ho detto per sorte in mie mani, devesi ascrivere la causa d'essermi io rivoltato, e posteriormente tutto immerso negli studj dell'antiquaria».

⁵¹ Su queste monete vd. TORREMUZZA 1770, pp. 223-226.

⁵² HOOVER 2012, pp. 163-164, nn. 559-565 (tetradrammi datati intorno al 461-450/445 a.C.).

⁵³ Vd. nota 46.

⁵⁴ AMICO 1741, tav. 5, n. 10 e tav. 7, nn. 12-3.

desidererej una = Priego V(ostra) E(ccellenza) ad usare di solita sua bontà nel compatirmi mentre pregandola dell'onore di suoi riv(eri)ti comandi con vero ossequio mi soscrivo

Di V(ostra) E(ccellenza)

Palermo 20. febrajo 1770.

Sarà tra giorni in Catania un Ab(at)e Francese detto M(onsigno)r de Chaupi⁵⁶ jo lo providdi di mia Lett(er)a p(er) V(ostra) E(ccellenza) e la prevengo che troverà in esso un uomo molto dotto, peritissimo Antiquario e specialm(en)te nel genere della lapidaria, e numismatica; e partito nella scorsa settimana p(er) fare il giro della Sicilia; e egli autore dell'opera già stampata in Roma due anni addietro - *Scoverta della Casa di Campagna di Orazio*⁵⁷. Tiene idea di voler fare la Italia, e Sicilia antica come la fece Cluverio⁵⁸, ma con migliori sistemi.

Divot(issi)mo ed Obbl(igatissi)mo V(ostro) Se(rvito)re

l(e) b(acio) l(e) m(ani)

Gabriele Lancill(ott)o Castello

2. Lettera di Torremuzza a Biscari, 13 marzo 1770⁵⁹

[14r] Eccellenza

Portando primieram(en)te all'E(ccellenza) V(ostra) i miei più vivi ringraziamenti p(er) la bontà colla quale si compiace accogliere le mie preghiere, sono poi a dirgli che qualora mi favorisce de disegni delle medaglie Siciliane inedite che sono in cod(est)a si compiaccia farli lavorare non nella eguale grandezza di ogni medaglia come in prima l'avevo pregato; poiche avendo di ciò fatta la esperienza vedo che riesce molto difficile specialm(en)te nelle medaglie piccole; ma faccia farne i disegni in quella grandezza come stanno nell'Avercampio; notandosi soltanto la grandezza di ogni una colle misure proposte dallo Avercampio alla pagina ultima del secondo Tomo⁶⁰.

Mi farà V(ostra) E(ccellenza) grazia singolare quando possa procurarmi la richiestale medaglia di Catania; jo di essa ne tengo la quasi consimile di cui qui acchiudo a V(ostra) E(ccellenza) il disegno⁶¹; l'altra però ch'jo cerco ha qualche differen[14v]za. Con questa occasione le acchiudo anche altro disegno della bellissima medaglia di Catania collo scritto AMENANOΣ nome del fiume Giudicello questa e veram(en)te singolare jo ho avuta la sorte di acquistarla bella, e ben conservata; se mai tal medaglia in cod(est)a vi fosse priego V(ostra) E(ccellenza) a confrontarla p(er) sapermi dire se fosse corsa con qualche altra diversità⁶².

Io rassegno a V(ostra) E(ccellenza) tutta la pienezza del mio ossequio, e rispettosamente mi soscrivo.

Dell'E(ccellenza) V(ostra)

Pal(er)mo 13. Marzo 1770.

[in questo punto è incollato un ritaglio con le incisioni delle due monete menzionate nella lettera]⁶³

Divot(issi)mo ed Obbl(igatissi)mo V(ostr)o Se(rvito)re

l(e) b(acio) l(e) m(ani)

⁵⁵ Luigi Maria Gravina, collezionista palermitano.

⁵⁶ Bertrand Capmartin de Chaupy (1720-1798); il 18 maggio 1770 è presente alla scoperta della dedica di *Facundus Porfyrius Mynatidius* al *Genius splendidae urbis Catinae* (CIL X, 7014 = KORHONEN 2004, pp. 149-151, n. 7) nel Teatro romano di Catania (BISCARI 1771, p. XVI, nota 10).

⁵⁷ CAPMARTIN DE CHAUPY 1767-1769.

⁵⁸ CLUVERIUS 1619.

⁵⁹ ASCT, Biscari, busta 1644.3 [1104 bis/P] [1053/*], cc. 14-15; regesto in GRASSO - IOZZIA 2003, p. 156, n. 2.

⁶⁰ PARUTA 1723, II, pagina non numerata tra l'*Index omnium titulorum tabularum numismaticarum* e le tavole.

⁶¹ Vd. *infra*.

⁶² Le due monete sono edite, rispettivamente, in TORREMUSZA 1770, pp. 258-259, tav. I, n. 15 e pp. 259-260, tav. I, n. 16; da questa tavola è tratto il ritaglio incollato a c. 14v. Per monete di *Katane* con questa legenda vd. HOOVER 2012, p. 170, nn. 607 (*tetras* o *trionkion* di bronzo) e 608 (*onkia* di bronzo).

⁶³ Vd. nota precedente.

Gabriele Lancill(ott)o Castello

3. *Lettera di Torremuzza a Biscari, 12 marzo 1771*⁶⁴

[22r] Eccellenza

Rendo all'E(ccellenza) V(ostra) mille grazie p(er) la bontà avuta di acchiudermi la nota de suoi medaglioni⁶⁵, quale riscontrata col numero dei disegni, che io ho fatto disporre, vedo che mi mancano i seguenti.

1. D(on) Diego Ajedo Arcivescovo di Palermo⁶⁶
2. Carlo Caraffa P(ri)n(ci)pe di Butera⁶⁷.
3. Per la ristorazione dell'Accademia Etnea.
4. Altro p(er) la stessa causa⁶⁸
5. Testa di Federico II. o di Alfonso senza scritto, e rovescio⁶⁹.
6. Giuseppe Ferro⁷⁰.
7. Mons(igno)r Paternò Arcivescovo di Palermo⁷¹.

Di questi priego l'E(ccellenza) V(ostra) con suo comodo a mandarmi o i disegni, o i getti come gli tornerà più a grado.

Applaudisco al genio magnifico di V(ostra) E(ccellenza) di rinovare con medaglioni la memoria de più celebri suoi Concittadini, vorrei, che non perdesse di vista tra primi il gran Cardinale de Tudisco detto comunem(en)te l'Abbate Palermitano⁷², di cui si ha il ritratto copiato dalla Statua, ch'è in Bologna⁷³.

Umilio a V(ostra) E(ccellenza) il mio ossequio, e col magg(io)r rispetto mi soscrivo

Di V(ostra) E(ccellenza)

Palermo 12. Marzo 1771.

S(ua) E(ccellenza) Sig(no)r P(ri)n(ci)pe di Biscari

Catania

Divot(issi)mo ed Obb(ligatissi)mo V(ostr)o Se(rvito)re
l(e) b(acio) l(e) m(ani)

Gabriele Lanc(illot)to Castello

[22v] Pal(erm)o 12. M(ar)zo 1771

Sig(no)r P(ri)n(ci)pe di Torremuzza

4. *Lettera di Biscari a Torremuzza, 1 luglio 1778*⁷⁴

[277r] Eccellenza

⁶⁴ ASCT, Biscari, busta 1644.3 [1104 bis/P] [1053/*], c. 22.

⁶⁵ Sulla collezione biscariana di medaglie moderne vd., in particolare, PAFUMI 2006, pp. 113-115.

⁶⁶ Diego Haëdo, arcivescovo di Palermo dal 1589 al 1608.

⁶⁷ Carlo Maria Carafa principe di Butera (1651-1695).

⁶⁸ Una medaglia fatta incidere nel 1758 da Biscari per la restaurazione dell'*Aetneorum Catanensis Academia* è riprodotta in SESTINI 1787², p. 54.

⁶⁹ Probabilmente Federico II (III) di Aragona, re di Sicilia dal 1295 al 1337, e Alfonso I di Aragona, re di Sicilia dal 1416 al 1458.

⁷⁰ Biscari commissiona una medaglia per celebrare il catanese Giuseppe Ferro, costruttore di strumenti scientifici di vario genere (alcuni dei quali conservati nella sua collezione), vd. SESTINI 1787², pp. 56, 114, 127, 175.

⁷¹ Il benedettino Giovanni Paternò, arcivescovo di Palermo dal 1489 al 1511.

⁷² Il benedettino Nicolò de' Tedeschi (1386-1445), detto *Abbas Panormitanus*, arcivescovo di Palermo dal 1435 al 1445, creato cardinale nel 1440 dall'antipapa Felice V. Torremuzza (con lo pseudonimo «Selinunte Drogonte»), in una lettera del 5 maggio 1756, edita in *Memorie* 1756, I/5, pp. 40-45, si impegna a riabilitare la memoria dell'*Abbas Panormitanus*, sollevandolo dall'accusa di essere stato nominato cardinale illegittimamente e di essere morto scismatico (vd. anche *Memorie* 1804, pp. 23-24).

⁷³ La statua e l'iscrizione erano nel monastero di San Procolo a Bologna, vd. BRANDILEONE 1907, pp. 18-19.

⁷⁴ BCP, ms. Qq H 178, f. 277.

Giache V(ostra) E(ccellenza) mi vuole onorare delle due Copie quarta, e quinta delle Aggiunte alla Sicilia Numismatica⁷⁵, Io dopo di renderle le grazie, che devo d'un tal favore, la prego, che si dia la pena di farle passare a mani di cotesto mio Procuradore Fratel Gius(eppe) Palmeri dell'Orat(orio), il quale si prenderà la cura di stradarmele col p(ri)mo commodo.

Le manifesto ancora il mio gradimento per la p(ri)ma Tavola delle Medaglie di bronzo di Catania, che si è compiaciuta di rimettermi⁷⁶. Io come ne ho acquistate altre due in Argento delle quali non trovo, che si faccia menzione, mi prendo la liberta di accluderne con questa li disegni⁷⁷ p(er) farne l'E(ccellenza) V(ostra) l'uso che le parrà.

[277v] Dedico finalmente a' comandi di V(ostra) E(ccellenza) la mia divota servitù, e dopo di riverirla con ossequio mi dichiaro

Di V(ostra) E(ccellenza)

Catania p(ri)mo Lug(lio) 1778.

S(ua) E(ccellenza) Sig(nor) P(ri)nc(ipe) di Turrimuzza

Palermo

Div(otissi)mo Obb(ligatissi)mo S(ervito)re
ed Amico che la riv(erisce)

Ignazio Vin(cenzo) Paternò Castello

5. *Lettera di Torremuzza a Biscari, 21 dicembre 1778*⁷⁸

[147r] Eccellenza

Amico, e P(adro)ne riv(eritissi)mo

Dal v(ost)ro veneratis(si)mo foglio sento la risposta che avete dal S(igno)r Mar(che)se d(ell)a Sambuca⁷⁹, proponendovi di porre nel Piano della esistenza delle antichità il mezzo di assegnarsi annual somma per ripararsi. Io feci la mia rappresentanza indicaj i luoghi ove nel Valle di Mazara sono le antichità accennandone le principali, e dissi che per formarsi le richieste relaz(io)ni del che vi bisogna per ripararle, e per conservarsi bisognan vedersi sopra luogo. Son gia due mesi che mandaj al S(igno)r Presid(ent)e del regno tal rappresentanza, so che egli sub(it)o la mandò alla Corte ma non ho avuta risposta alcuna⁸⁰. Io dormo, e se non mi svegliano, non mi sveglio. Per impedire che non succedessero ulteriori volontarie devastaz(io)ni ho scritto aj rispettivi regj secreti ove sono le antichità, come Girgenti, Trapani per Segesta, Marsala & c(etera) e mi promettono che si daran cura; in tutto il resto vedremo [147v] che ordine verrà dietro la sud(dett)a mia rappresentanza; io fò conto che naturalm(en)te potrò saper cosa colla venuta del S(igno)r Viceré⁸¹, che si aspetta da due mesi in qua di giorno in giorno, e mai comparisce. Egli ne passati giorni si imbarco fece sessanta miglia, e tornò in dietro per sopravvenuto tempo contrario.

Desidererej sapere se cod(est)o Convitto Cutelli⁸² è finalm(en)te aperto, o quando si aprirà. Qui il nostro gia fu espurgato; ed ora và di giorno in giorno popolandosi di figli delle migliori famiglie. Vi abb(racci)o di cuore, sono a v(ost)ri comandi, e mi soscrivo.

Palermo 21 (decem)bre 1778.

Divot(issi)mo ed obb(ligatissi)mo Se(rvito)re ed am(ico)

Gabriele Lanc(illot)to Castello

⁷⁵ TORREMUZZA 1773 e ID. 1774.

⁷⁶ È probabilmente una delle tavole di TORREMUZZA 1781, allora in preparazione.

⁷⁷ Non più allegati alla lettera.

⁷⁸ ASCT, Biscari, busta 1644.3 [1104 bis/P] [1053/*], cc. 147-148.

⁷⁹ Vd. nota 32.

⁸⁰ Il 25 settembre 1778 Torremuzza invia ad Antonio Cortada y Bru, presidente del regno (vd. nota successiva), una rappresentanza, trascritta da GIUFFRIDA 1984, pp. 19-20, doc. 1 e PAGNANO 2001, p. 238, doc. 3.

⁸¹ Marcantonio Colonna di Stigliano, viceré dal 1774 al 1780, a causa di una malattia è assente dalla Sicilia tra luglio e dicembre 1778 ed è sostituito da Antonio Cortada y Bru come presidente del regno.

⁸² Il convitto prende il nome da Mario Cutelli, giurista catanese (1589?-1654).

6. Lettera di Torremuzza a Biscari, 22 giugno 1779⁸³

[165r] Eccellenza

Amico, e P(adro)ne riv(eritissi)mo

Avrete già avuto il reale dispaccio coll'approvazione del Piano proposto per le antichità delle Valli di Demone, e Noto⁸⁴; collo assegnam(en)to di oncie quattrocento all'anno; per impiegarsi ne ripari di c(ode)ste, soldi di architetto e per farsi i disegni, e quadri di veduta di ognuna delle antichità sud(dett)e = Io ho avuto il mio coll'ordine di formarne eguale Piano per le antichità della Valle di Mazara e coll'assegno di oncie duecento all'anno per tale destino. Ho già formato la relaz(ion)e *seu* Piano sul piede della vostra, e partirà col venturo Procaccio⁸⁵. Ho fatto la mia consulta al Tri(buna)le del Patrim(oni)o per pagare ed assentare le (once) 200 all'anno, ma incontro difficoltà che voglion pagarle ad annualità posposta [165v] vedremo come riesce. Ho fissato l'Architetto D(o)n Carlo Chenchi per le stesse ragioni per le quali da voi fu fissato per le vostre due Valli; ho pigliato di prima mira le antichità di Segesta e già l'Ingegniere e Pittore son pronti alla partenza subito che il Tribunale pagherà denaro. Al sud(dett)o Architetto non ho stabilito il soldo ma ci siamo rimessi a quello che farete voi; vale a dire jo per una valle gli darò la metà di quello fisserete voj per due. Taleche vorrej sentire su di cio quello che avrete stabilito o sarete per stabilire; e cio che ancora farete per il Pittore. Vorrej anche sapere i quadri sudetti di qual misura farete farli, per essere uniformi.

Già saprete che venne l'ordine di stamparsi nella erigenda di nuovo reale stamparia l'opera della raccolta delle medaglie di Sicilia⁸⁶ su della quale sto lavorando, e posso dire essere già compita; si attendono ora le disposiz(io)ni per tale regia stamparia consul[166r]tate già dalla Dep(utazio)ne delli Studj, e quando vengano la prima cosa che si stamperà sarà l'opera sud(dett)a.

Io vi protesto i miei ossequj vi priego di riveriti comandi, e mi soscrivo

Palermo 22. Giugno 1779.

S(ua) E(ccellenza) S(igno)r P(ri)n(c)ipe di Biscari

Catania

Divot(issi)mo ed obbl(igatissi)mo Se(rvitor)e ed amico

Gabriele Lanc(illot)to Castello

7. Lettera di Biscari a Torremuzza, [giugno 1779]⁸⁷

[289r] Eccellenza

Amico, e P(adro)ne Riv(eritissi)mo

Sono due settimane, che ho ricevuto il Biglietto colla approvazione del mio Piano⁸⁸, e l'assegnazione delle (once) 400 per l'assento delle quali il mio Agente mi fa sperare la prossima esecuzione: non so comprendere come il Tribunale del Pat(rimo)nio possa pretendere fare il pagamento

⁸³ ASCT, Biscari, busta 1644.3 [1104 bis/P] [1053/*], cc. 165-166; regesto in GRASSO - IOZZIA 2003, p. 158, n. 8.

⁸⁴ Il dispaccio reale di approvazione del *Plano* di Biscari è del 15 maggio 1779; il biglietto con cui il viceré comunica a Biscari tale approvazione è del 26 maggio 1779 (PAGNANO 2001, pp. 243-244); vd. anche lettera n. 7.

⁸⁵ Un dispaccio reale del 15 maggio 1779 invita Torremuzza a regolarsi come Biscari per la redazione del suo *Plano*; il *Plano* di Biscari è inviato come modello a Torremuzza con dispaccio reale del 26 maggio 1779; il *Plano* di Torremuzza, concluso il 3 luglio, è inviato il 15 luglio, ricevuto a Napoli il 4 agosto e approvato il 14 agosto (PAGNANO 2001, pp. 243-244); l'approvazione è comunicata a Torremuzza con biglietto viceregio del 27 agosto, cui il principe risponde il 4 settembre (GIUFFRIDA 1984, pp. 29-30, doc. 8).

⁸⁶ TORREMUZZA 1781; sulla stampa di questo volume si veda il carteggio in GIUFFRIDA 1984, pp. 20-22, doc. 2 (26 ottobre 1778); pp. 26-27, doc. 5 (30 gennaio 1779); pp. 27-28, doc. 6 (19 luglio 1779); pp. 28-29, doc. 7 (14 agosto 1779); pp. 33-35, doc. 11 (25 febbraio 1780); pp. 38-39, doc. 13 (6 ottobre 1780); p. 40, doc. 14 (25 luglio 1781); pp. 40-41, doc. 15 (28 luglio 1781); sulla stampa di TORREMUZZA 1789, vd. GIUFFRIDA 1984, pp. 81-82, docc. 49-50 (7 marzo 1789).

⁸⁷ BCP, ms. Qq H 178, ff. 289-290. Per i motivi che permettono di datare questa lettera al giugno 1779, vd. nota successiva.

⁸⁸ La lettera con cui il viceré comunica l'approvazione del *Plano* di Biscari è del 26 maggio 1779 (PAGNANO 2001, p. 239, doc. 5 e p. 244); poiché la lettera di Torremuzza del 6 luglio è certamente successiva a questa (si veda, in particolare, quanto Torremuzza scrive, in risposta a Biscari, sull'iscrizione di Diodoro), la lettera di Biscari è collocabile nel giugno 1779.

proprio quando il Re vuole la pronta esecuzione. Del resto staremo a vedere. Non so come si possa comporre, che un solo Architetto possa assistere a due opere lontane, e contemporanee, onde su questo Articolo bisogna pensare come meglio si possa concertare la cosa: Circa l'onorario poi non saprei, che dirvi, io avea proposto nel Piano, che a questi Professori assegnasse la Corte, con competente assegnamento⁸⁹, giusto per non diminuire quello, che avrebbe assegnato al ristabilimento delle antichità, del resto crederci, sempre uniformandomi al vostro parere, che fosse sufficiente l'assento di (once) 40 l'anno in tutto con pagarne io la rata per due valli, ed una voi, avendosi in considerazione che fatte le prime fatiche, sarà un godere l'onorario senza avere che fare; vi prego trattare la cosa, e datemi il vostro parere.

Circa al Pittore delle vedute hò meco un bravissimo romano chiamato Luigi Majer⁹⁰, scolare del celebre Piranesi, il quale [289v] è stato meco circa due anni, e mi hà fatto tutti i disegni delle antichità di Catania, e vi assicuro, che in tale genere non si potrebbe avere un migliore, egli disegna perfettamente in Lapis, e li suoi disegni sembrano fatti dal più esatto bolino, pinge ancora ad Aquarella, e ad olio molto bene, e di questo mi valerò in questa opera, avendolo fatto tornare da Roma. Egli licenziatosi da me, si uni con certi Olandesi che di qua passarono, e appunto vide il Tempio di Segesta, del quale ha seco uno sbozzo; glielo farò fare, e ve lo manderò per vedere l'opera sua, sebene non potrà essere con tutta l'esattezza per non potersi ricordare le minute circostanze, e lo farò fare secondo la misura che sarà conveniente, per cominciare di accordo, e tutti i disegni essere di una grandezza.

Godo della notizia, che mi partecipate di doversi stampare nella erigenda Stamperia Reale l'opera vostra della raccolta delle medaglie Siciliane⁹¹, e credo che il tutto si farà a spese del Re, siccome per i rami necessarj, e godo con me stesso sperando presto godere, e partecipare de frutti di vostre fatiche.

Riceverete per mano di D(on) Saverio Campolongo Maestro [290r] di ballo di questa nostra casa: Egli pretendendo la elezione di Maestro di sua professione in questo Real convitto Cutelli⁹² viene contraddetto da un altro professore di assai meno merito, e li Fidecommisari, alli quali spetta la elezione, conoscendo il merito del mio raccomandato, e circondati dalli forti impegni per il contraddittore, si sono risolti rimetterli all'esame in codesta, pregando li Sig(no)ri Deputati di codesto Real Collegio acciò li facciano esaminare, per accertare una giustificata elezione: Voi siete uno di questi Giudici eletti, intanto vi prego patrocinarlo come cosa vostra, perché mia, e sto sicuro, che mi favorirete con tutto impegno.

Non voglio tralasciare comunicarvi una nuova scoperta, che spero sarà per incontrare il vostro gradimento. Fuori la Città di Agira, non è ancora un anno, è stato trovato un zoccolo di Statua, posato sopra una costruzione di grosse pietre riquadrate, che hanno smantellato per fare uso di esse. In fronte a questo Piedestallo sta scritto ΔΙΟΔΩΡΟΣ ΑΠΙΘΑΛΛΩΝΙΟΥ⁹³. Potria credersi che questa fabrica, essendo fuori la Città, fosse il sepolcro di Diodoro; o vero che gli Agiresi alzarono questa statua al loro benemerito cittadino, e se così fosse venghiamo in cognizione del nome del Padre di Diodoro, e se così non è [290v] sempre si conosce che il nome di Diodoro era corrente in quella Città, e che alcun Diodoro fu meritevole dell'onore di avere una Statua. Per maggior vostro piacere vi accludo un picciol disegno⁹⁴ fatto dal mio Pittore, di cui sopra vi ho ragionato, e per mostrarmi quale abbracciandovi mi protesto

Vostro Dev(otissi)mo Obb(ligatissim)o S(ervito)re ed
Amico vero
Ignazio Vin(cenzo) Paternò Castello

⁸⁹ BISCARI, *Plano*, in PAGNANO 2001, pp. 164-165.

⁹⁰ Luigi Mayer (1755 c.-1803) lavora per Biscari, poi è al servizio di Robert Ainslie, ambasciatore inglese a Costantinopoli dal 1776 al 1792. Sulla sua attività in Sicilia vd. PAGNANO 2001, pp. 26-27, 86-88 e *passim*; PAFUMI 2006, p. 136 e *passim*, sul periodo trascorso in Oriente vd. AUPERT 1990.

⁹¹ TORREMUSZA 1781; vd. nota 86.

⁹² Vd. nota 82.

⁹³ L'iscrizione entra a far parte della collezione di Biscari (che la menziona in BISCARI 1781a, p. 49) ed è pubblicata da TORREMUSZA 1784², p. 48, n. 16; vd. IG XIV, 588 e KORHONEN 2004, pp. 47-49, 54.

⁹⁴ Non più allegato alla lettera.

8. *Lettera di Torremuzza a Biscari, 6 luglio 1779*⁹⁵

[173r] Eccellenza

Il m(aest)ro di ballo Sig(no)r Campolongo⁹⁶ mi ha reso la veneratiss(im)a di V(ostra) E(ccellenza) col comando di favorirlo p(er) quanto mi sarà possibile, in attenzione del mio dovere vengo a dire a V(ostra) E(ccellenza) che la commissione data a questa Diputaz(ion)e del Convitto Real Ferdinando dalli Sig(nor)i Fidecomm(issari) del Convitto Cutelli⁹⁷, è troppo precisa, e ristretta nel fare esaminare li Contendenti da Periti M(aest)ri di ballo, e sentire le relaz(io)ni di questi; sono stati dunque rimessi al m(aest)ro di ballo del n(ost)ro Convitto, ed alli due Capi ballarini del Teatro, ne altri fuori di questi qui abbiamo; si sentiranno le relazioni di essi, e si manderanno alli Sig(nor)i Fidecomm(issari); se la commiss(ion)e fosse venuta un po' più libera si averebbe fosse pensato di commettere questo esame a due, o tre Cavalieri savj dilettranti di ballo; il giudizio de quali avrebbe potuto essere più sicuro, e più parziale di quelli de M(aest)ri di ballo, e virtuosi di Teatro Gente p(er) lo più mercenaria, ma come ho detto a V(ostra) E(ccellenza) questa Diputaz(ion)e ha voluto essere mera esecutrice puntuale *ad verbum* della incombenza avuta; protesto intanto a V(ostra) E(ccellenza) i miei ossequj, la priego dell'onore d'altri suoi riveriti comandi, e mi soscrivo.

Di V(ostra) E(ccellenza)

Palermo 6. Luglio 1779.

S(ua) E(ccellenza) Sig(no)r Principe del Biscari

Catania

Ami(c)o e P(adro)ne riv(eritiss)imo

Rispondo alla di Lej Lett(er)a che ho avuta colla posta. L'assento del Trib(unal)e del Patrim(oni)o fu fatto ma a terzo (?) posposto, ne fu lato (?) che il S(igno)r Presid(ent)e s'(?),abbia voluto persuadere in contrario dicendo che così è lo stile della Regia Corte ne suoi pagam(en)ti.

[173v] M'(?),incarico beneche difficilm(en)te l'Architetto Chenchi potrà abbracciare la incumbenza di tutti e tre le valli. Ma jo non saprei, che fare in vista della raccomandaz(ion)e autorevole venuta per lui; vedremo come riuscirà, e il tempo potrà dar consiglio.

La paga di (once) 40. per tutte le tre valli sembrami tenue dovendo egli come si prescrive nel real dispaccio viaggiare a sue spese. Del resto quando egli verrà da me (che ne tengo visite allo spesso) toccherò le acque, e le darò conto.

Per Pittore jo ho fissato un Napolitano qui domiciliato che è bravissimo in questo genere di Paesaggi siamo convenuti che facendo i primi due o tre quadri delle vedute di Segesta, si potrà poi pigliar arbitrio per l'altre. Se V(ostra) E(ccellenza) ha stabilito cosa col suo Pittore avrej a caro saperne la convenzione.

Attendo con piacere sapere le misure de quadri, e disegni che si devono fare; per essere di accordo, e farsi tutti eguali.

Il mio Piano delle Antichità della Valle di Mazara fu già presentato al S(igno)r Viceré, e sta caminando per Napoli⁹⁸.

La scoperta dello piedistallo della statua di Diodoro in Agira è molto interessante. Jo non avrej difficoltà per tante ragioni a credere che appartenga a Diodoro lo storico. Desidererei sapere ove si truovi attualm(en)te tale piedestal[174r]lo per notarlo nelle aggiunte alla Iscriz(io)ni di Sicilia, che forse penso di pubblicare⁹⁹.

⁹⁵ ASCT, Biscari, busta 1644.3 [1104 bis/P] [1053/*], cc. 173-174. Fino alla parola «Catania» la lettera è scritta con altra grafia; la restante parte è invece di pugno di Torremuzza.

⁹⁶ Vd. lettera n. 7.

⁹⁷ Vd. nota 82.

⁹⁸ Vd. nota 85.

⁹⁹ Vd. nota 93.

Per l'opera della Sicilia Numismatica¹⁰⁰ venne il real dispaccio di stamparsi a spese del Patrim(oni)o, sempre che l'opera sarà approvata dal S(igno)r Viceré; la stò facendo copiare per presentarla al sud(dett)o.

Protesto a V(ostra) E(ccellenza) i miej ossequj e divotam(en)te mi soscr(iv)o

Divot(issi)mo e obbl(igatissi)mo ser(vitor)e ed am(ic)o

Gab(riel)e Lanc(illot)to Castello

9. *Lettera di Torremuzza a Biscari, 27 luglio 1779*¹⁰¹

[181r] Eccellenza

Amico, e P(adro)ne Riv(eritissi)mo

Proseguendomi ancora la flussione di testa, sibbene assai minorata, non lascia però di trattenermi incomodato, motivo p(er) cui torno a scrivervi di alieno carattere, ed in risposta del gentilissimo vostro foglio del corr(en)te Procaccio sono primieram(en)te a dirvi, di avere al Corriero di stasera che viene Costà fatto consegnare l'involto con dentro il Disegno di Segesta, che mi favoriste rimettere per cui nuovam(en)te non lascio di ringraziarvi.

All'Ingegniere D(on) Carlo Chenchi farò come mi conviene presenti li giusti vostri sentimenti p(er) il di lui assegnam(en)to, ma io non saprei se Costui tanto ben appoggiato possa contentarsi delli ducati 150. all'anno, ed in verità più di voi me ne confondo mentre le sue raccomandazioni vengono da un canale pur troppo autorevole, e di non poche conseguenze; del resto ne tratterò l'affare, e ve ne saprò su di esso ravvisare il positivo.

Per li Disegni che dovranno farsi, vi uniformo al vostro parere anche il mio rispetto della grandezza, come ve ne farò mostra sbrigato che ne sarà qualcheduno delle antichità di queste vicinanze, e p(er) il Castello della Zisa tuttocché di fabbriche in tempo de Saraceni, ne farò anche fare il disegno a solo riguardo della particolare struttura con cui sono lavorate. Vi abbraccio [181v] infine di vero cuore, sono a vostri comandi, e con verace rispetto mi ripeto di essere.

Di V(ostra) E(ccellenza)

Palermo 27. Luglio 1779.

In punto è stato da me sud(dett)o di Chenchi al quale con polizia ho manifestati i vostri sentim(en)ti; egli però crede che vi sia equivoco perché non capisce come da voi si deve dar soldo ad altro Disegnatore, quando che i Disegni dev'egli farli e p(er) ciò che riguarda al Pittore, questi dovendo fare unico quadro di prospettiva p(er) ogni antichità è un lavoro temporaneo, e che si fà una volta sola, ma l'Ingegniere dice egli deve p(er) ogni antichità fare i Disegni delle Piante spaccate. Deve fare le relaz(io)ni di tutto ciò che occorre p(er) li ripari, e deve continuam(en)te andar girando a cavallo p(er) l'esecuzione di esse, dovendo viaggiare a spese proprie, stabbilendosi la cosa in tale maniera conchiude egli, che dev'essere un Uomo tutto addetto a quest'affare, ne può divagarsi in altro, onde l'assegnam(en)to di ducati 150. l'anno ne anche basta p(er) locro di Cavalature e p(er) spese di viaggio; egli concepisce che tutto l'anno deve stare in viaggio, ed in verità io crederei, che la cosa così vada, onde bisogna illuminarci un po' meglio, e stabbilire, e sapersi quello che lui debba fare. Mi ha degno¹⁰² ch'egli vi scriverà esponendo tutte le sue ragioni, epperò attendo i vostri ulteriori comandi.

I m(aest)ri di Ballo eletti con consenso, e acquiescenza di ambi due i pretendenti decisero in favore del Bolognese: l'altro si lagna ma noi non abbiamo che fare. La comm(issio)ne da codesta venne troppo legata, e circoscritta a far'esaminare da maestri di ballo; quello che poté farsi si fù che si elessero i Periti col previo consenso di ambi due.

S(ua) E(ccellenza) Sig(no)r P(ri)n(ci)pe del Biscari

Catania

¹⁰⁰ TORREMUSZA 1781; vd. nota 86.

¹⁰¹ ASCT, Biscari, busta 1644.3 [1104 bis/P] [1053/*], cc. 181-182; regesto in GRASSO - IOZZIA 2003, p. 158, n. 9. La lettera è scritta con altra grafia; di pugno di Torremuzza solo la parte da «I m(aest)ri di Ballo» a «di ambi due» e le ultime due righe.

¹⁰² Così nel testo.

Divot(issi)mo ed Obbl(igatissi)mo Se(rvitor)e ed am(ic)o
Gabriele Lanc(illot)to Castello

10. *Lettera di Torremuzza a Biscari, 10 agosto 1779*¹⁰³

[189r] Eccellenza

Am(ic)o e P(adro)ne riv(eritissi)mo

Onorato dal v(ost)ro venerat(issi)mo foglio vengo a ringraziarvi della bontà avete nel rimettere a me l'assento da darsi all'Ingegniere Chenchì; jo però mi vedo imbarazzato q(uand)o considero la ristrettezza dell'assegnazione; considero le fatiche di costui, e non sapreij che risolvere egli mi ha detto che vi ha scritto diffusam(en)te. Per altro jo so il vento favorevole che lui tiene; e spesso ho rinovazioni di raccomandazioni autorevoliss(im)e per lui. Già mi intendete. Io dunque darò l'ultima scossa vedrò fin dove posso arrivare e ve lo avviserò.

[189v] Per i maestri di ballo jo già vi scrissi che la commiss(ion)e circoscritta a far esaminare da maestri di ballo non fù ben data; doveano lasciar libertà, e allora tale giudizio si avrebbe commesso a due o tre Cavalieri intendenti; circoscritta però la comm(issio)ne a maestri di ballo qui non ve ne sono migliori di quelli che furono eletti; e si usò anche la cautela di sentir prima se alcuno de contendenti avesse avuti motivi di suspicione per taluno di essi. Ambidue ne restaron contenti; onde del di più dell'esito noi non poteamo essere responsabili; ma bisognò attendersi la relazione degli Esaminatori. =

Un S(igno)r Can(oni)co di Lentini sere addietro mi assicurò di essersi trovate alcune picciole medaglie d'oro di Lentini colla testa del leone e che queste passarono nel v(ost)ro Museo; jo feci [190r] le mie difficoltà che finora medaglie d'oro di Lentini non ve ne sono state al mondo; ma lui replicò le assicurazioni¹⁰⁴. Jo dissi che il S(igno)r P(ri)n(c)ipe di Biscari ha avuto la bontà di mandarmi i disegni di tutte le medaglie inedite che sono nel suo museo; e questa non l'ha mandato; ma il S(igno)r Can(oni)co tornò ad assicurarlo. Vi priego dunque a sapermene dire il positivo; jo però stento a credere ciò, ma potrebbe essere, a tempi nostri si sono scoperte medaglie d'oro di Gela, e di Tavormina¹⁰⁵ che prima maj si eran vedute.

Vi protesto i miej ossequj sono a v(ost)ri riv(eri)ti comandi, e mi soscr(iv)o.

Palermo 10. Agosto 1779.

Stò facendo far la copia della mia relaz(ion)e delle antichità della Valle di Mazara, e ve la manderò e vi priego a farmi far copia della vostra; che jo ebbi in potere per pochi giorni, e per la premura di ritornarla alla Segretaria non potei [190v] farmela copiare.

S(ua) E(ccellenza) S(igno)r P(ri)n(c)ipe di Biscari

Catania

Divot(issi)mo ed Obbl(igatissi)mo Ser(vitor)e
ed am(ic)o
Gab(riel)e Lanc(illot)to Castello

11. *Lettera di Torremuzza a Biscari, 17 agosto 1779*¹⁰⁶

[195r] Eccellenza

Am(ic)o e P(adro)ne riv(eritissi)mo

Accuso la v(ost)ra venerat(issi)ma della posta corrente, in risposta alla quale sono a dirvi che ho tenuta giusto questa mattina col S(igno)r Chenchì; sarebbe storia troppo lunga il narrarvene li Episodii, egli era fisso a pretendere duc(a)ti 24. al mese, e oltre a ciò il mantenim(ent)o di una Cavalc(atu)ra finalme(n)te jo le dissi esser l'ultima mia risoluz(ion)e quella di darnele in tutto e per tutto duc(a)ti 18. al mese; in somma dopo altro dibattimento mi estesi fino a duc(a)ti 20. per non far conti rotti cioè duc(a)ti

¹⁰³ ASCT, Biscari, busta 1644.3 [1104 bis/P] [1053/*], cc. 189-190.

¹⁰⁴ In realtà non sono note emissioni auree di *Leontinoi*, vd. almeno HOOVER 2012, pp. 187-199.

¹⁰⁵ Per le emissioni auree di Gela e di *Tauromenion* vd. HOOVER 2012, p. 163, nn. 334-336 e p. 411, nn. 1571-1572.

¹⁰⁶ ASCT, Biscari, busta 1644.3 [1104 bis/P] [1053/*], cc. 195-196.

14. il v(ostr)o ripartim(ent)o e duc(a)ti 7. il mese; Egli si divincolò un poco, finalm(en)te sebene non interam(en)te contento si acquietò; resta per conseguenza fissato questo articolo, ed in sett(emb)re maturandosi il p(ri)mo pagame(nt)o del terzo che pagherà la regia corte, avrà egli da me il terzo sul piede di duc(a)ti 7. il mese, e partirà subito per Segesta, e indi per Girgenti, e poi passerà [195v] da voi; Fra tanto si sta disbrigando il disegno di Maredolce.

Si sta sbrigando la copia della mia relazione e avrò l'attenzione di mandarvela per via del fratello Filippino¹⁰⁷ v(ost)ro agente.

Sono a v(ost)ri riv(eri)ti comandi, e col mag(gio)re ossequio mi soscr(iv)o

Palermo 17. Agosto 1779.

Nell'isolino vicino Marsala ove vogliono che fosse stata Mozia si è trovata una Iscriz(ion)e in pietra in due righe con caratteri Punici; il mio Custode delegato di Marsala me ne ha dato conto e me ne rimise il disegno; lo incaricai di trasportarsi in Marsala e riporsi con buona cautela nella Casa pubblica del Magistrato¹⁰⁸.

S(ua) E(ccellenza) S(igno)r P(ri)n(ci)pe di Biscari

Catania

Divot(issi)mo ed Obbligatissi)mo Ser(vitor)e ed

Am(ic)o

Gabrele Lanc(illot)to Castello

12. *Lettera di Torremuzza a Biscari, [1779]*¹⁰⁹

[286r] Eccellenza

Amico, e P(adro)ne riv(eritissim)o

Rispondendo alla gentiliss(im)a vostra del corr(en)te Procaccio, vi dico di aver ricevuto la copia del vostro saputo Piano, senza aver però coll'istesso comodo con cui mi fù reso il vostro potuto trasmettervi il mio perché non me lo truovaj allora pronto, ma non tralascierò con altra opportuna occasione di mandarvelo, come ora ringraziandovi di tutto cuore del favor che mi avete fatto, e pregandovi dell'onor che sempre bramo de venerati vostri comandi con pieno rispetto passo a rassegnarmi sempre.

S(ua) E(ccellenza) Sig(nor) P(ri)n(ci)pe del Biscari

Catania

Perdonate l'attrasso involontario, qui non sò ove dar prima la testa, in un tempo stesso tra me solo, e tra i miei s(igno)ri colleghi abbiamo a mano tanti oggetti disparati che ogn'uno vuole la sua attenzione; Deputaz(ion)e di Studj, assistenza alle scuole, assistenza al Convitto, cura di antichità del Valle di Mazara, stampa dell'Opera delle medaglie, erezione dell'orto di Botanica, erezione della nuova Reale Stamparia, trasporto della Libreria nel salone del Collegio massimo, erezione e fabrica del Teatro di Anatomia, del Laboratorio di chimica [286v] due volte la settimana Diputazione; & *(etera)* aggiungete l'affari di propria casa; e fate giudizio come può andar la testa¹¹⁰;

Già ebbi il primo terzo dalla R(egia) C(orte) ho pagato il suo terzo all'Ingegniere, secondo la convenzione; attualmente sto facendo riparare il Laconico di Mare Dolce, e nel rinettarlo si sono scoperte altre fabbriche de quali non vi era notizia, belli ed intieri i condotti da ove passava il calore da una camera all'altra; li Evaporatorj con tubi di creta; la camera ove accendevasi il fuoco incavata a forma di caldaja, e da questa introducevasi il calore ne sotterranej del tepidario, e calidario; in uno di tali

¹⁰⁷ Dovrebbe essere l'oratoriano Giuseppe Palmeri citato nella lettera n. 4.

¹⁰⁸ TORREMUZZA 1784², p. 323, n. 17; vd. GUZZO AMADASI 1967, pp. 55-56, n. 3, tav. 14.

¹⁰⁹ ASCT, Biscari, busta 1644.3 [1104 bis/P] [1053/*], cc. 286-287; regesto in GRASSO - IOZZIA 2003, p. 159, n. 12. Fino alla parola «Catania» la lettera è scritta con altra grafia; la restante parte è invece di pugno di Torremuzza. La lettera, priva di data, sembra immediatamente posteriore alla n. 11.

¹¹⁰ Un'analoga elencazione è in una lettera del 23 marzo 1780 al marchese della Sambuca con cui Torremuzza chiede l'esenzione dalla carica di senatore di Palermo (GIUFFRIDA 1984, pp. 36-38, doc. 12).

sotterranei 18. Pilastrini di mattoni esagoni, e nell'altro 24. simili sosteneano il pavimento delle due superiori camere, che era di gran lastroni di terra cotta. Vi si scopersero altre tre camere ad uso di Bagni, uno era per la conserva dell'acqua che per condotti intagliati [287r] in pietra passava nelle vicine due camere de bagni; un'altra camera poi che non ha ne evaporatorj, ne condotti di acque, era naturalm(ente) l'Apoditerio per vestirsi, e spogliarsi quei che concorrevano alle stufe, ed aj Bagni. Si introduceva a tutte queste stanze per un vestibolo o sia corridojo del quale si sono scoperte intiere le fondamenta di fabbriche. Ho fatto rinettar tutto; ho fatto ristorare cio che minaccia rovina; e perché il luogo è in campagna ed esposto alla indiscrezione de vicini coloni, che si valeano delle pietre di q(uest)o Edificio per fabricar le case; ho fatto chiudere il tutto con un muro, a cui ho fatto far la porta la cui chiave resta in mio potere. Sbrigato questo lavoro l'Ingegniere passa in Segesta.

[287v] Vi protesto i miei ossequj e sono a v(ost)ri comandi.

La Iscrizione di Venere Iblense mi ha molto piaciuto. Paternò era certo una delle tre Ible; ed il di Lej nome si incontra in un'altra Iscriz(io)ne che è in cod(est)a Città e sta nella mia raccolta, e anche la porta Amico *DEFVNCTA IBLE & c(etera)*¹¹¹

Vi scrissi mi sembra della Iscrizione Punica trovata nel passato mese in Mozia, e che ho recuperata, e fatta situare nel Palazzo pubblico di Marsala¹¹².

Divot(issi)mo ed Obl(igatissi)mo Ser(vito)re
ed am(ic)o
Gab(riel)e Lanc(illotto) Castello

13. *Lettera di Biscari a Torremuzza*, [1779]¹¹³

[375r] Eccellenza

Amico, e P(adro)ne Riv(eritissi)mo

Vi prego scusarmi se col rimesso Piano non riceveste mia lettera, perché incontrando la occasione di un corriere non volli preterire il vostro servizio e la sollecita partenza del medesimo appena mi diede tempo di farlo sopraccartare. Se tanto vi disturbano li vari disparati affari che sono alla vostra abilità appoggiati, considerate quale mi trovo io, privo de' vostri talenti, carico di tanti pesi che mi tormentano, e frastornano il mio sistema, e impediscono le varie occupazioni piacevoli de miei studi: ma bisogna tollerare, e credere non esser nati solamente a noi stessi.

Anch'io ho ricevuto il primo terzo dell'assegnamento pel ristoro delle antichità, e fu il primo mio pensiero di cambiare al Sig(nor) D(on) Carlo Chenchi il suo tangente secondo l'accordato. Godo della vostra nuova scoperta nel Laconico vicino Maredolce¹¹⁴, e mi figuro che oggi scoperto in tutte le sue parti farà una bella comparsa. Io anni sono scopersi una simile fabbrica, della quale non si avea memoria, ne feci cavare la pianta e bisognò di nuovo ricoprirla [375v] non avendo allora la vostra presenza; ella era molto magnifica e mostrava essere stata tutta ricoperta di marmi, e trovai i frammenti di bella iscrizione¹¹⁵, che riuniti, sebbene resti mancante dal principio, mostrano essere cosa molto interessante; Su questa iscrizione ho fatto varie riflessioni, che un giorno spero pubblicare, Ella è greca da una facciata, e dà notizia della fondazione della fabbrica; e nella parte opposta ve ne è un'altra latina, che

¹¹¹ L'iscrizione di *Iulia Florentina, de\functa Hyble* (CIL X, 7112, ll. 7-8), edita in AMICO 1741, pp. 233-234, n. V e in TORREMUSZA 1769, p. 253, n. 42 = ID. 1784², p. 271, n. 47.

¹¹² Vd. lettera n. 11.

¹¹³ BCP, ms. Qq E 136, ff. 375-376; trascritta anche da PAGNANO 1995, pp. 134-135, n. 1. La lettera, priva di data, sembra immediatamente posteriore alla n. 12.

¹¹⁴ *Memorie* 1804, p. 65. Il palazzo di Maredolce, eretto nell'XI secolo su preesistenze arabe, si trova a Palermo, nel parco della Favara.

¹¹⁵ Il complesso termale di fronte al monastero dei Benedettini e l'iscrizione opistografa IG XIV, 453 = CIL X, 7017, passata nella collezione di Biscari e pubblicata da TORREMUSZA 1784², p. 70, n. 7; vd. KORHONEN 2004, p. 73 e *passim*. In BCP, ms. Qq H 178, f. 414 si conserva un ritaglio con, al *recto*, un brano di lettera da Messina, 13 agosto 1771 e, al *verso*, il testo di IG XIV, 453; in BCP, ms. Qq E 136, f. 385r vi è una trascrizione del testo greco, con traduzione latina e osservazioni.

mostra la ristorazione di essa, essendosi serviti per ciò fare del medesimo marmo. In questa seconda si dà notizia di un nuovo Consolare della Sicilia¹¹⁶.

Qui sto facendo travagliare nello scoprimento di un pezzo dell'esteriore del Teatro¹¹⁷, che essendo sotto terra molto costa di fatica, e di spesa, ma sarà un bel pezzo da vedersi.

Godo che abbia incontrato il vostro la Iscrizione di Venere Iblese¹¹⁸, io l'ebbi nella Terra della Motta vicino Paternò ma non so il loco preciso ove fu trovata.

Avvisatemi sinceramente l'abilità del nostro Sig(no)r Chenchi, se ha qualche infarinatura di antico, cotanto necessaria per cui spesso deve andare a tentoni.

[376r] Vi prego in ultimo onorarmi con i vostri comandi, e a credermi sempre

Dev(otissi)mo Obbl(igatissi)mo S(ervito)re ed Amico
Ignazio Vin(cenzo) Paternò Castello

14. *Lettera di Torremuzza a Biscari, 2 novembre 1779*¹¹⁹

[230r] Eccellenza

Am(ico) e P(adro)ne riv(eritissi)mo

Tornarono da Segesta l'ingegnere Chenchi col Capo maestro che vi mandaj, e mi portano una relazione che per riparare il Tempio accio si preservasse dalla imminente ruina cui sta esposto vi bisognano circa ad (once) 500. e per rinettarsi il Teatro di maniera che almeno si scuoprisse porzione della scalinata non vi bastano (once) 200: il peggio si è che per il Tempio la spesa non può farsi a poco a poco poicché si bisognano sottoporre alli Architravi quattro o cinque colonne che sono sdruccite, e tre capitelli di altre colonne, e se ne cade una tira giù con se gran parte del Tempio. Io penzo rappresentare tal relazione affinché S(ua) M(aestà) o dà ulteriori providenze, o almeno facci anticipare due o tre annualità dell'assegnazione¹²⁰ =

Mi dice l'Ingegnere sud(dett)o che per primo sperimento fatto se non v'è vestito di uniforme militare non riscuote da villici ne rispetto [230v] ne obediencia; Per questo articolo sò che avanzaste vostra istanza a S(ua) M(aestà) desidererej sapere quale fu la risulta.

Vi protesto i miei ossequij; vi priego dell'onore de v(ost)ri riv(eri)ti comandi, e mi soscrivo.

Bagaria 2. Novembre 1779.

Non sò se avete avuto il Piano di questa rinovellata Real Accademia de Studj¹²¹; questo è per il p(ri)mo anno, che comincia a 5. dell'entrante e sono in esso notati tutti i Professori; le materie che ogni uno di essi trattar deve nel corso dell'anno, e le ore delle rispettive lezioni io ve lo compiego per mia attenzione, essendo questo stato disposto dalla Diputaz(io)ne in cui mi truovo¹²².

Catania.

S(ua) E(ccellenza) S(igno)r Principe di Biscari

Divot(issi)mo ed Obbl(igatissi)mo Serv(ito)re ed
Amico
Gab(riel)e Lancill(ott)o Castello

15. *Lettera di Torremuzza a Biscari, 30 novembre 1779*¹²³

[171r] Eccellenza

¹¹⁶ CIL X, 7017, l. 6: [*providenti*]a Fl(avi) Arsini v(iri) cl(arissimi) consularis p(rovinciae) S(iciliae).

¹¹⁷ Sulle indagini condotte da Biscari nel teatro romano di Catania vd. BISCARI 1771, pp. 6-7 e *passim*; ID. 1781a, p. 29; PAGNANO 2001, pp. 49-51, 105-106 e *passim*.

¹¹⁸ Dedicata di *Caius Publicius Donatus* a *Venus Victrix Hyblensis* (CIL X, 7013 = KORHONEN 2004, pp. 286-287, n. 237), pubblicata da TORREMUZZA 1784², p. 10, n. 21.

¹¹⁹ ASCT, Biscari, busta 1644.3 [1104 bis/P] [1053/*], cc. 230-231; regesto in GRASSO - IOZZIA 2003, p. 158, n. 10.

¹²⁰ Vd. lettera n. 15.

¹²¹ Sul ruolo di Torremuzza nella deputazione dei regi studi e nell'Accademia degli studi vd. CANCELIA 2006, pp. 35-64.

¹²² La deputazione dei regi studi; il «Piano» non è più allegato alla lettera.

¹²³ ASCT, Biscari, busta 1642.1 [1094 /P] [1041/*], c. 171; regesto in GRASSO - IOZZIA 2003, p. 159, n. 11.

Am(ico) e P(adro)ne riv(eritissi)mo

Ho fatto già la mia consulta per ottenere l'anticipazione di (once) 400. sulla pensione delle (once) 200. per impiegarla nelli accomodi del Tempio di Segesta, vedremo come risulta¹²⁴.

L'Ingegnere Chenchi avendo fatta la relaz(ion)e dell'esistenza di sud(dett)o Tempio vuole che voi la legestivo, onde ve la compiego e potete poi a v(ost)ro piacere ritornarmela¹²⁵. Vi priego di riv(eri)ti comandi, e con vero ossequio mi soscrivo.

Palermo 30. nov(emb)re 1779.

Catania

S(ua) E(ccellenza) S(igno)r P(ri)n(ci)pe di Biscari

Divot(issi)mo ed obbl(igatissi)mo V(ostr)o Ser(vito)re
Gab(riel)e Lanc(illot)to Castello

16. *Lettera di Biscari a Torremuzza*, 12 dicembre 1781¹²⁶

[248r] Eccellenza

Amico e P(adro)ne Riv(eritissi)mo

Due visite di febre anno impedito il mio dovere di rispondere a due vostre, sodisfo oggi questo debito così come posso, essendo restato non poco debilitato. Nonostante tutto ciò ho provato il piacere di ricevere la bellissima opera vostra¹²⁷, che hò trascorsa quanto ho potuto; di cuore mi congratulo con voi di sì bella produzione: bella in tutte le sue parti, cominciando dalla Edizione che è magnifica, la dicitura elegantissima, vasta e soda la Erudizione, e quello che più mi piace, e che è degno di voi, e raro negli altri Scrittori, è la gran precisione, che rende necessarie tutte le parole, e la mancanza di alcuna sarebbe un difetto, e la soprabbondanza di esse ne snerverebbe il bello, e il sublime Iddio vi conservi in buona salute acciò che con altre produzioni possiate accrescere il bene letterario della nostra Patria, e specialmente in tempi tanto scarsi di persone versate in queste materie.

Sono rimasto ammirato della bella Edizione, e se prima avessi avuto la cognizione, che la stampa in Palermo fosse salita a questa perfezione non mi sarei presa la pena di far stampare in Firenze, e in Napoli¹²⁸ alcune mie freddure, delle quali quando mi verranno gli esemplari avrò l'attenzione [248v] di presentarvele, acciò possano essere da voi compatite.

Ho tutto il piacere di sentire, che avete approvato la mia rappresentanza fatta per la Corte¹²⁹, essendomi destramente uniformato alla vostra; aspettiamone l'esito, e preghiamo Iddio che ci dia vita per sodisfare al nostro dovere, e contentiamoci che i nostri travagli siano apprezzati da chi li sa conoscere, e giudichi che avrebbero meritato altri riguardi, e per noi basti che il mondo giudichi sulle nostre fatiche, e se ricompense non avremo *sit meruisse satis*¹³⁰.

Riverisco con ogni ossequio la Sig(no)ra Duchessa vostra degnissima Sorella, e rammentatale la mia servitù, siccome abbraccio i vostri fratelli, e pregando tenermi nella vostra cara amicizia, vi abbraccio, e desideroso de' vostri comandi ossequ(uosamen)te mi confermo

Di V(ostra) E(ccellenza)

Catania 12 (decem)bre 1781

Dev(otissi)mo Obb(ligatissi)mo S(ervito)re ed
Amico che vi riv(erisce) b(acia) le m(ani)

¹²⁴ La «consulta» è inviata da Torremuzza il 22 novembre 1779 (GIUFFRIDA 1984, pp. 30-32, doc. 9); la richiesta è reiterata l'8 febbraio 1780 (pp. 32-33, doc. 10) e il 6 ottobre 1780 (pp. 38-39, doc. 13); il 23 dicembre 1781 Torremuzza comunica che i lavori di restauro del tempio sono terminati (p. 47, doc. 18).

¹²⁵ La relazione di Chenchi è inoltrata da Torremuzza al viceré con la «consulta» del 22 novembre cit. a nota precedente.

¹²⁶ BCP, ms. Qq E 136, f. 248; trascritta anche da PAGNANO 1995, p. 136, n. 2.

¹²⁷ Con ogni probabilità TORREMUZZA 1781.

¹²⁸ Probabile riferimento a BISCARI 1781a; ID. 1781b; ID. 1781c.

¹²⁹ Forse la rappresentanza di Torremuzza al viceré del 12 novembre 1781, con l'esposizione di un progetto di pubblicare, con incisioni, tutte le antichità della Sicilia, vd. GIUFFRIDA 1984, pp. 43-46, doc. 17.

¹³⁰ Forse citazione approssimativa di Ov. *fast.* V, v. 579: *nec satis est meruisse* o dell'espressione proverbiale *est meruisse satis*.

Ignazio Vin(cenzo) Paternò Castello

17. *Lettera di Torremuzza a Biscari, 11 giugno 1782*¹³¹

[263r] Eccellenza

Amico e p(adro)ne riv(eritissi)mo

La vostra venerata carta de' 29. passato mi costituisce nell'obbligo di ringraziarvi del favore sarete per farmi col rimettermi la vostra opera del viaggio antiquario per la Sicilia¹³²: io la desidero con estrema impazienza, perché ho sentito lodarla da taluni de' dotti forastieri, che qui di fresco sono pervenuti, e tra gli altri dal Sig(no)r D(on) Francesco Danieli¹³³ regio Storiografo del regno di Napoli, il quale nella settimana scorsa venne a passare qui meco una giornata in questa mia casina, assieme coll'altro regio Storiografo della Sicilia Padre Ab(at)e Di Blasi¹³⁴; passai in vero una giornata di somma sodisfazione: egli il Danieli già mio antico corrispondente ed autore della bellissima opera della scoperta delle Forche Caudine¹³⁵, è venuto in Palermo col solo oggetto di vedere il sepolcro ed il cadavere dell'Imperatore Federico II., di cui egli sta scrivendo la vita¹³⁶. Tale sepolcro fu aperto mesi addietro in occasione del riattamento, che si sta facendo alla nostra Metropolitana Basilica: il cadavere quasi intero sta dentro il sepolcro adornato coll'ultima Imperiale Magnificenza, ed io, che mi trovai presente all'apertura, ne provai estrema sodisfazione. Furono con tale occasione anche aperti i sepolcri dell'Imperatore Enrigo VI.°, dell'Imperatrice Costanza di Aragona moglie di Federico II.°, e questi ancora trovaronsi adornati con magnificenza: in quelli però del Rè Ruggieri, e della Imperatrice Costanza Normanna moglie di Enrigo VI.° altro non trovossi, che una confusione di cenere, di ossame, e di frammenti degli abiti, de' quali furono rivestiti. Di tutte queste scoperte sene sta d'ordine sovrano scrivendo una distesa relazione sotto la direzione di Monsig(nor) Giudice della Monarchia¹³⁷, e si stan lavorando i rami di tutto cio, che di specioso trovossi così negli abiti, nelle corone, ne' varj gioielli, co' quali erano ornati i tre surriferiti cadaveri trovati intieri delli due Imperadori Enrigo e Federico, e dell'Imperatrice Costanza [263v] [di] Arago[na. Tale relaz]ione sarà stampata a spese [...]¹³⁸.

Io sono già di ritorno in Città, ma con poco o niun sollievo dall'incomodo, che mi lasciò l'infermità di non poter la mia testa soffrire applicazione. Vi protesto i miei ossequj, vi priego dell'onore de' vostri riveriti comandi e mi soscrivo.

Bagaria 11. Giugno 1782.

S(ua) E(ccellenza) Sig(no)r principe di Biscari

Catania

Divot(issi)mo ed obbl(igatissi)mo serv(itor)e ed
am(ico)

Gab(riel)e Lanc(illott)o Castello

18. *Lettera di Torremuzza a Biscari, [giugno-luglio 1782]*¹³⁹

[300r] Eccellenza

¹³¹ ASCT, Biscari, busta 1644.3 [1104 bis/P] [1053/*], cc. 263-264; 264v è stata riutilizzata per scrivere un elenco di nomi (corrispondenti di Biscari?).

¹³² BISCARI 1781a.

¹³³ Francesco Daniele (1740-1812).

¹³⁴ Giovanni Evangelista di Blasi (1720-1812).

¹³⁵ DANIELE 1778.

¹³⁶ L'opera su Federico II rimane inedita per la morte di Daniele, che invece pubblica una monografia sulle tombe reali della cattedrale di Palermo (DANIELE 1784).

¹³⁷ Alfonso Airoidi (1729-1817), giudice del Tribunale della regia monarchia; nel settembre 1781 Torremuzza invia al marchese della Sambuca una relazione sull'apertura dei sepolcri (GIUFFRIDA 1984, pp. 41-43, doc. 16), chiedendo di intercedere presso il re al fine di ottenere un sostegno economico alla pubblicazione (vd. anche nota precedente).

¹³⁸ La prima riga di 263v è parzialmente mancante a causa di due strappi. Tra parentesi quadre le integrazioni proposte.

¹³⁹ ASCT, Biscari, busta 1644.3 [1104 bis/P] [1053/*], cc. 300-301. Solo le ultime tre righe sono di mano di Torremuzza.

Amico, e P(adro)ne Riv(eritissi)mo

Coll'arrivo in questa del Sig(no)r Duca della Ferla¹⁴⁰ capitai un gentilissimo vostro Foglio, e con esso mi furono resi ancora due libri della preziosa Opera vostra¹⁴¹; l'uno con altra vostra lettera diretta a questo Sig(no)r Viceré l'ho io in vostro nome al medesimo consegnati, e ne riporterete il suo riscontro.

L'altro poi che vi siete degnato donarmi vi assicuro, che sibbene ancor tutto non me lo avessi passato sotto l'occhio, l'ho gustato tanto quanto non posso veram(en)te esprimervi qual piacere ne ho avuto; scorgo perciò di non essere stata poca la vostra fatica, ma insieme troppo dilettevole l'erudita vostra dottrina, ed'applicazione; Caro Sig(no)r Principe ve ne ringrazio assai, e di tutto cuore ve ne resto tenuto, siccome ancora secovoi mi congratulo p(er) sì belle ammirabili produzioni derivate p(er) altro dalla sottigliezza del grande vostro ingegno accompagnato dalla saviezza del vostro ben dire, non passo dunque ad altre espressioni p(er) non crederle forse affettate come in se stesse sono pur troppo cordiali, e sincere. Conservatevi in salute, amatemi, e comandatemi, mentre non avendo in risposta dell'altra vostra giunta coll'ord(ina)rio altro che soggiungervi resto qual vi sono

S(ua) E(ccellenza) Sig(no)r Principe del Biscari
Catania

Divot(issi)mo [ed obbligatissimo] Serv(itor)e ed
[Amico]
[Gabriele Lancillotto Cast]jello¹⁴²

19. *Lettera di Biscari a Torremuzza*, 27 luglio 1782¹⁴³

[257r] Eccellenza

Amico da frat(el)lo riv(eritissi)mo

Vi resto molto tenuto per l'incomodo presovi di aver presentato al Sig(no)r Viceré¹⁴⁴ il mio libro¹⁴⁵, da cui ne hò ricevuto gentilissima risposta.

Anch'io da Napoli ebbi le stesse premure, per sapere se in questo museo vi fosse qualche monumento che mostrasse la figura di antica lanterna, per illustrare il marmo trovato in cui si fa menzione di un *Lanternarius*¹⁴⁶. Non vi è nel mio Museo alcun monumento che mostri questa figura di Lanterna, come risposi all'Amico¹⁴⁷, ed ora dico a voi; ne credo che la figura della lanterna sia sempre uniforme, ma ad arbitrio dell'artefice e adattata all'uso, che se ne fosse fatto, li proposi un passo di Cicerone¹⁴⁸, ed un marmo veduto in Pesaro, in cui era espressa una Lanterna¹⁴⁹. Con un poco di applicazione si troverà di più, ma la mia testa debilitatissima non mi permette farlo, anzi in questo punto mi vacilla solamente in formare queste poche righe.

[257v] Conservatevi in buona salute per comun bene, e più per godere la nostra scambievolmente amicitia, e pregandovi onorarvi con i vostri comandi vi abbraccio, e mi confermo

Di V(ostra) E(ccellenza)
Catania 27 luglio 1782

Dev(otissi)mo Obb(ligatissim)o Se(rvito)re ed Amico vero

¹⁴⁰ Francesco Simone Tarallo duca di Ferla.

¹⁴¹ BISCARI 1781a.

¹⁴² Le parole tra parentesi quadre mancano a causa di uno strappo

¹⁴³ BCP, ms. Qq E 136, ff. 257-258; trascritta anche da PAGNANO 1995, p. 137, n. 3.

¹⁴⁴ Domenico Caracciolo (1715-1789), viceré di Sicilia dal 1780 al 1786.

¹⁴⁵ Probabilmente BISCARI 1781a.

¹⁴⁶ Un'iscrizione di Capua (CIL X, 3970) menzionante un *M. Hordionius Philargurus Labeo lanternarius*, nella collezione di Francesco Daniele e da lui edita in *Le lucerne* 1792, p. 265.

¹⁴⁷ Francesco Daniele, come si ricava dal contesto.

¹⁴⁸ Probabilmente Cic. *Pis.* IX, 20: *Quod mihi igitur certamen esset huius modi? Cum C. Mario scilicet aut cum aliquo pari an cum altero, barbato Epicureo, cum altero, Catilinae lanternario consule?*; questo passo è menzionato due volte da Daniele in *Le lucerne* 1792, p. 267.

¹⁴⁹ Forse il rilievo edito in *Lucernae* 1739, p. XIX e tav. tra le pp. II e III, fig. VI.

Ignazio Vin(cenzo) Paternò Castello

[258v] Catania li 27. luglio 1782
Il Principe del Biscari

20. *Lettera di Biscari a Torremuzza*, 2 ottobre 1782¹⁵⁰

[260r] Eccellenza

Amico, e P(adro)ne Riv(eritissi)mo

La mancanza di mie lettere in alquanti ordinarj è stata combinata da diverse cause, tra l'altre quella della debolezza di testa, che mi è rimasta come un censo perpetuo; la vostra amichevole sollecitudine però per la mia salute non è stata vana, giacché giovedì scorso fui corretto dalla solita febre, sebene di minore forza, e durata: Qui le flussioni con febre sono universali; io però spero averne pagato il tributo colla mia particolare. Mi spiace, che anche voi siete stato incomodato dall'universale catarro, e che la vostra testa non si è ancora ristabilita nella pristina desiderata sanità: viva Dio, Amico bisognerebbe farci rifondere; in questa età bisogna contentarci del buon nome, e nulla di più sperare.

Lasciamo da parte li guai, ed al futuro pensino gli Astrologi. Voglio comunicarvi una bella scoperta, che se prima avessi avuto la sorte di fare, avrebbe for[260v]mato un articolo molto interessante nel mio Viaggio¹⁵¹. Mi fu riferito, che si trovavano molti belli stellattiti in una Grotta nelle vicinanze di Sortino¹⁵², e colla occasione che mandai il Disegnatore Majer¹⁵³ per formare i Disegni di antichità in quei contorni, lo incaricai di cercare tale grotta, accompagnando ad esso il mio Bibliotecario¹⁵⁴ per farne la descrizione: Si è trovato incomodissimo ingresso, del quale superata la difficoltà si introdussero in quella spelonca, e trovarono lo scherzo più magnifico della natura. Non avranno più bisogno i viaggiatori venuti in Sicilia intraprendere il viaggio di Antipatro¹⁵⁵ per ammirare quella rinomata grotta¹⁵⁶, se non che, se sono troppo curiosi, per farne il confronto. Si interna questa nelle viscere del monte in canne 107, di altezza molto considerabile, ed irregolare, siccome nella sua larghezza, riducendosi in qualche parte molto stretta, così avendola resa li Tartari dell'acque, quali in molte parti anno [261r] formato molte colonne, trasparenti opponendovi il lume. Forse col tempo ne sarà formata distinta relazione, essendosene già cavata la pianta, e formate alcune interne vedute le più curiose. Voi siete il primo, ad averne questa informe notizia, che serva in attestato della nostra amicizia.

Vi abbraccio cordialmente, e sperando buone notizie di vostra salute, e qualche comando, di vero cuore mi confermo

Di V(ostra) E(ccellenza)

Catania 2 Ott(ob)re 1782

nell'antologia di Roma la formasse a forma di lettera¹⁵⁷

S(ua) E(ccellenza) Sig(no)r P(rinci)pe di Torremuzza

Palermo

Dev(otissi)mo Obb(ligatissi)mo S(ervito)re ed Amico Vostro
Ignazio Paternò Castello

[261v] Catania li 2. Ott(ob)re 1782
Il Principe del Biscari

21. *Lettera di Biscari a Torremuzza*, 22 ottobre 1782¹⁵⁸

¹⁵⁰ BCP, ms. Qq E 136, ff. 260-261; trascritta anche da PAGNANO 1995, pp. 138-139, n. 4.

¹⁵¹ BISCARI 1781a.

¹⁵² È probabilmente una grotta nella valle di Pantalica presso Sortino.

¹⁵³ Vd. nota 90.

¹⁵⁴ Giuseppe Lombardo Buda.

¹⁵⁵ Così nel testo.

¹⁵⁶ La grotta dell'isola di Antiparos, antica Oliaros, nelle Cicladi.

¹⁵⁷ Annotazione che sembrerebbe di mano di Torremuzza. Biscari, come dimostra la consultazione di "Antologia romana" 9-12 (1782-1786), non segue questo suggerimento.

[262r] Eccellenza

Amico da frat(el)lo amat(issi)mo

Avreste dovuto ricevere col passato ordinario la presente, ma la solita febre mercoledì scorso mi tenne in letto, e non fui in stato di fare il mio dovere: oggi mi trovo in mediocre stato, che è quanto vi posso dire di mia salute.

Spiacemi molto, che la comune flussione vi abbia lasciato la conseguenza dell'incommodo negli occhi, voglio sperare che a quest'ora fosse dileguata, e ricevere più favorevoli riscontri di vostra salute.

La nuova scoperta delle Grotte, è più interessante di quanto vi scrissi, perché tornate le persone destinate mi rapportano che sono due, e si è fatta la pianta di entrambe, ed alcuni spaccati li più curiosi; la picciola è di profondità di circa canne 27¹⁵⁹, e la maggiore supera le (canne) 100:¹⁶⁰ altre due gran grotte sono superficiale (giacché le prime sono sotterranee) dalle quali cavano il Salnitro. Ho rimandato il Disegnatore, e il mio Bibliotecario, a riesaminare il tutto, e spero di averne più distinto ragguaglio. Onoratemi con i vostri cari comandi, e credetemi sempre quale mi protesto.

Di V(ostra) E(ccellenza)

Catania 22 (otto)bre 1782

Dev(otissi)mo Obb(ligatissim)o S(ervito)re ed Amico
Ignazio Vin(cenzo) Paternò Castello

22. *Lettera di Biscari a Torremuzza, 28 gennaio 1783*¹⁶¹

[278r] [Eccellenza]¹⁶²

Amico, e P(adro)ne Riv(eritissi)mo

Vi rendo le più vere grazie, promettendomi la vostra assistenza, caso mai potessi far uso di codesta Stamperia¹⁶³; e sebene mi trovi varie coselle sbozzate, e che sperava ridurle a qualche segno sopportabile, oggi però mi trovo quasi inabilitato a proseguirle, non reggendomi la testa alle applicazioni, voglia Iddio, che mi rimetta in qualche mediocrità per potere adempire il mio desiderio: ed allora sarò in caso di valerme delle vostre grazie, ed esercitare ancora la vostra pazienza, bramandone prima di ogni altro la vostra approvazione.

Il vostro sentimento sulle mie dissertazionette mi fa sperare ottenerne dai Letterati un benigno compatimento. Non saprei dirvi ove fosse stata trovata la Tazza di Opale¹⁶⁴, ma so, che l'acquistò mio Padre¹⁶⁵ in Palermo, comprando alla rinfusa molte opere di filagrana di argento. L'opuscolo de' Crepudj¹⁶⁶ l'avrei potuto anch'io accrescere di molti altri esempi, ma essendo stata una cosa fatta di soppiatto, e quasi senza libri, essendomi stata proibita ogni applicazione, e mi si vegliava addosso per non camminare contrabando, e non potendo perciò, fare più diligenti ricerche nel Museo, mi contentai di [278v] ciò, che poté somministrarmi la mia scarsa memoria.

Qualcheduno fa delle cabale intorno al Sogetto a cui è diretto l'opuscolo, e forse la Posterità farà lo stesso, ed io mi rido de' diversi pensamenti. Mi è sembrato proprio drizzare ad una Dama un ragionamento sopra cose puerili, e perciò ne ho formato una a modo mio adattata all'assonto.

Nel distribuire il vostro Museo vi prego ad aver l'occhio sopra queste preziosità sinora o non stimate, o non conosciute, e se cosa troverete di nuovo vi prego darmene notizia, e favorirmene il disegno, se non vi torna di incomodo.

¹⁵⁸ BCP, ms. Qq E 136, f. 262; trascritta anche da PAGNANO 1995, p. 139, n. 5.

¹⁵⁹ Circa 56 metri.

¹⁶⁰ Circa 206 metri.

¹⁶¹ BCP, ms. Qq H 178, f. 278.

¹⁶² La parola è forse nascosta dalla rilegatura.

¹⁶³ La stamperia reale di Palermo.

¹⁶⁴ Su questa tazza di opale vd. BISCARI 1781c, pp. 16-17, tav. II, n. 2 e anche PAFUMI 2006, p. 109, fig. 59.

¹⁶⁵ Vd. nota 5.

¹⁶⁶ BISCARI 1781b.

Qui abbiamo di passaggio un Lucchese formatore di Gessi e mi dice essere stato in Palermo, e lasciate molte sue opere in codesta Accademia¹⁶⁷, e che va à Roma per formare alcune statue per commissione della medesima, ne bramo sapere la verità. L'uomo nel suo genere travaglia molto bene, ed io l'hò fatto formare un Torso colossale¹⁶⁸, trovato qui in Catania, che è riuscito molto bello. Onoratemi de' vostri comandi mentre abbracciandovi mi protesto

Di V(ostra) E(ccellenza)

Catania 28 Gen(na)ro 1783

S(ua) E(ccellenza) Sig(no)r P(rinci)pe di Torremuzza

Dev(otissi)mo Obb(ligatissi)mo S(ervito)re vero ed Amico

Ignazio Vin(cenzo) Paternò Castello

23. *Lettera di Biscari a Torremuzza, 7 aprile 1783*¹⁶⁹

[274r] Amico e P(adro)ne Riv(eritissi)mo

La copia della iscrizione rimessavi, giacché ne avevate la copia, sempre però ha prodotto il suo effetto, cioè di mostrarvi la mia attenzione, e premura di sodisfarvi. Mi viene adesso di fare una riflessione sulla parola Egumena: io non so di greco ma p(er) il lume che mi date, che voglia dire Maestra o Direttrice de' Saraceni mi appiglierei al primo termine di Maestra, giacché essendo tal nome scritto in un Mortajo, come credo, la di cui proprietà deve credersi spettare ad Olimpia Maestra, dobbiamo sospettare che questa Donna fosse stata maestra in alcun mestiere appartenente ad esso strumento, e perciò sospetto, che fosse stata una manipolatrice di belletti, soliti adoprarsi dalle donne Saracene. Serva ciò per dire qualche cosa. Godo, che state bene; Io sto mediocre; Li terremoti qui son cessati affatto, ma non così in Messina, dove seguitano alla gagliarda¹⁷⁰. Vogliatemi bene, e credetemi sempre

Di V(ostra) E(ccellenza)

Catania 7 Aprile 1783

Dev(otissi)mo Obb(ligatissi)mo Ser(vito)re

ed Amico

Ignazio Vin(cenzo) Paternò Castello

S(ua) E(ccellenza) Sig(nor) P(rinci)pe di Torremuzza

Palermo

24. *Lettera di Biscari a Torremuzza, 29 aprile 1783*¹⁷¹

[279r] Eccellenza

Amico, e P(adro)ne riv(eritissi)mo

Resta paga la mia aspettazione in venire assicurata dalla vostra gentil(issi)ma, che vi trovate in quel stato di sanità che vi desidero; prego il cielo, che vi conservi lungamente per mia consolazione, e beneficio comune; io sto bene per quanto comporta l'età di anni 64: ma la testa è molto debole, incapace di seria applicazione. Non mi ricordo se vi scrissi che la Iscrizione araba, è scritta nell'orlo di un vaso schiacciato di Rame della grandezza circa due palmi, e mezzo, tra una parola, e l'altra vi è quell'ornato rotondo, che le divide, e le lettere sono disegnate secondo la loro grandezza.

In questa non si è intesa più scossa alcuna, neppure per diceria, tantocche la maggior parte delle Monache sono tornate ai loro Monasteri. In Messina però seguitano li Terremoti come mi assicurano

¹⁶⁷ Verosimilmente l'Accademia degli studi, vd. nota 121.

¹⁶⁸ Torso di figura maschile seduta, noto come "Torso Biscari", rinvenuto nel 1737; vd. PAFUMI 2006, pp. 73-74, fig. 16.

¹⁶⁹ BCP, ms. Qq E 136, f. 274; trascritta anche da DI GIOVANNI 1878, pp. 285-286; PAGNANO 1995, p. 140; MUSCOLINO 2007, p. 603, n. 11, cui si rimanda per una contestualizzazione.

¹⁷⁰ Sono i terremoti che, nel 1783, colpiscono la Calabria meridionale e la Sicilia nordorientale.

¹⁷¹ BCP, ms. Qq H 178, ff. 279-280.

gli Officiali del Regimento Agrigento¹⁷², e che prima della loro partenza se ne intese uno di poco momento ma che il giorno appresso ve ne fu uno terribile. Adesso tocca a quelli, che si sono salvati a sentirne le conseguenze nella borsa, onde il Regno resti afflitto in tutte le sue parti.

So che in Palermo poco si sentirà l'infortunio, giacche l'opu[279v]lenza solamente fiorisce in essa, come lo mostrano le magnifiche opere intraprese, di Teatro, Camposanto, Strade, ed ogni altro; ma il Regno afflitto da per tutto, ed oppresso dai pesi, presto sarà ridotto nell'ultima indigenza; ed il peggio è che chi dovrebbe far presenti tali calamità non hà lo spirito di rappresentare all'amoroso Monarca lo stato delle cose, per muovere la di lui pietà, e mostrarsi Sudditi interessati dal vantaggio della Corona. Ma bisogna dire *Sic erat in fati*¹⁷³. Scrivo con libertà ad un amico come voi siete, che sapete pigliare le cose per il suo verso, e che la contemplazione, la pretenzione, l'interesse privato non anno luogo nell'animo vostro, che non sa desiderarne, che la publica felicità.

Lacerate la presente dopo letta, e credetemi sempre siccome desideroso de' vostri comandi, così il vostro più affezionato amico.

Di V(ostra) E(ccellenza)

Catania 29 Ap(ri)le 1783

S(ua) E(ccellenza) Sig(no)r P(rinci)pe di Torremuzza

Palermo

Div(otissi)mo Obb(ligatissi)mo S(ervito)re ed Amico vero

Ignazio Vin(cenzo) Paternò Castello

[280v] Catania 29. Ap(ri)le 1783.

Il Sig(no)r P(ri)nci)pe del Biscari

25. *Lettera di Biscari a Torremuzza*, 21 dicembre 1783¹⁷⁴

[287r] Eccellenza

Amico Cariss(i)mo

Poco è mancato che per la seconda volta non restaste senza mia lettera giacche la [...] febre mi à visitato ogni settimana, e sebene breve, pure molto mi à debilitato.

Fra giorni vi si presenterà l'Abbate Sestini che per alcuni anni ebbi in questa in mia compagnia¹⁷⁵. Egli dopo i suoi lunghi viaggi¹⁷⁶ restitutosi alla Toscana ha voluto rivedere la Sicilia: mi lusingava avere io il primo il piacere di vederlo, ma le occasioni l'anno forzato a portarsi prima in Palermo, [...] sarà certamente da Voi, ve lo raccomando moltissimo quanto la mia stessa persona, e spero che [proviat]e gran piacere in trattare un Giovine di gran talento che à saputo moltissimo profittare ne' suoi viaggi.

Aspetto l'arrivo di P(adre) Farina¹⁷⁷ colli pezzi di [Solanto] consistenti in due pezzi di [testa?], e [due mani?], molto ve ne ringrazio. Dal B(aro)ne Astuto¹⁷⁸ ò ricevuto un torso di statua quasi al naturale, con [altre] due [mani], e due piedi, altri due piedi, e una mano [...] mi favorì il [287v] P(adre) Girolamo vostro frat(el)lo¹⁷⁹: da tutto questo considero che molte di queste gran statue furono nel medesimo sito, che poteva essere un'officina figolina: motivo per cui ò commissionato di fare uno scavo nel loco topico, e tentare la sorte se si potessero trovare altri pezzi, ed alcuno intero. Il torso mandatomi dal B(aro)ne Astuto non è rotto che nelle sole mani, giacché si conosce che la statua era

¹⁷² Un reggimento di fanteria dell'esercito borbonico.

¹⁷³ Ov. *fast.* I, v. 481.

¹⁷⁴ BCP, ms. Qq H 178, ff. 287-288; trascritta anche da MUSCOLINO 2011a, p. 42, n. 7, cui si rimanda per una contestualizzazione. Alcune righe sono di difficile o impossibile lettura a causa di aloni, sbavature dell'inchiostro e piccoli fori. Le parti illeggibili sono indicate con [...]; le parole di lettura incerta sono inserite tra parentesi quadre.

¹⁷⁵ Il fiorentino Domenico Sestini (1750-1832) è antiquario e bibliotecario di Biscari dal 1774 al 1777. Alle collezioni biscariane dedica una *Descrizione* (SESTINI 1776 e 1787²) e alcune lettere editate in SESTINI 1779-1784; vd. MUSCOLINO 2011a.

¹⁷⁶ Lasciata la Sicilia nel 1777, Sestini viaggia nel Mediterraneo orientale; vd. PACE 1916-1920 e MASSON 1986.

¹⁷⁷ Citato, sempre a proposito di pezzi di Solunto, nella lettera n. 32.

¹⁷⁸ Antonino Astuto barone di Fargione (1742-1822).

¹⁷⁹ Carlo Girolamo Castelli, monaco benedettino.

fabricata in due pezzi, ed è distaccata nella giuntura, e spero trovare il pezzo inferiore: ella è sullo stile delle piccole figure camerinesi, ed è il pezzo più grande che ò veduto.

Nulla mi dite del vostro Codice¹⁸⁰ del quale vi so con moltissima premura, e se ne avessi una copia forse mi animerei a ripublicare il mio viaggio per la Sicilia, arricchendolo delle notizie che mi potrebbe somministrare, e colla maggior parte delle figure delli monumenti esistenti, almeno li più interessanti sebene a ciò forse si oppongano due cose, la troppa gelosia di Mons(igno)r di Monarchia¹⁸¹, e la mia poca [salute] [288r] mi basta però il buon desiderio.

Agurandovi in ultimo felicissime le prossime sante feste vi abbraccio, e mi confermo

Di V(ostra) E(ccellenza)

Catania 21 (decem)bre 1783

S(ua) E(ccellenza) Sig(no)r P(rinci)pe di Torremuzza

Palermo

Dev(otissi)mo Obb(ligatissi)mo S(ervito)re ed Amico

Ignazio Vinc(enzo) Paternò Castello

26. *Lettera di Biscari a Torremuzza, 24 dicembre 1783*¹⁸²

[270r] Eccellenza

Amico da fra(te)llo

Gratisissima mi riesce la notizia, che mi partecipaste intorno alla vostra salute, che desidero nel maggior grado di perfezione; non posso così dirvi della mia, che prova continovi alti e bassi; e vado a conoscere, che poco la potrò durare; in qualunque maniera sia, son sempre tutto vostro.

Vi rendo grazie per esservi incomodato spiegare la iscrizione saputa: ella fu trovata in Meneo (?) in un sepolcro¹⁸³.

Dal Conte Linati¹⁸⁴ intesi che tra le altre bagattelle trovate nella strada di Termini avea egli veduto un vasetto di vetro con dentro una materia odorifera, a me lo disse a proposito di ciò che sucesse anche a me con un vasetto di creta trovato in Centorbi¹⁸⁵: potete considerare quanto io desideri l'acquisto di questo vaso, essendo una conferma di quanto io scrissi nell'opuscolo de' Vasi Murrini¹⁸⁶. Amico il Redentore ci ricolmi di ogni prosperità per il corso di lunghi anni.

Vogliatemi bene mentre mi dico

Di V(ostra) E(ccellenza)

Dev(otissi)mo Obb(ligatissi)mo S(ervito)re ed Amico

Ignazio Vin(cenzo) Paternò Castello

Catania 24 (Decem)bre 1783

[270v] Catania li 24 Dic(embr)e 1783

Il Principe del Biscari

27. *Lettera di Biscari a Torremuzza, 21 (gennaio) 1784*¹⁸⁷

[281r] Eccellenza

Amico, e P(adro)ne riv(eritissi)mo

¹⁸⁰ Il codice arabo del monastero di San Martino delle Scale su cui l'abate Giuseppe Vella aveva appena iniziato a ordire la sua celebre impostura (*Codice* 1789-1792).

¹⁸¹ Alfonso Airolti, vd. note 137 e 180.

¹⁸² BCP, ms. Qq E 136, f. 270; trascritta anche da PAGNANO 1995, p. 141, n. 7.

¹⁸³ Un'iscrizione che Biscari aveva mandato a Torremuzza perché questi la interpretasse.

¹⁸⁴ Probabilmente il conte Filippo Linati (1757-1837), di Parma, ufficiale e gentiluomo legato ai Borbone, che è in Sicilia intorno al 1783-1784.

¹⁸⁵ Centuripe.

¹⁸⁶ BISCARI 1781c, pp. 28-29.

¹⁸⁷ BCP, ms. Qq H 178, ff. 281-282.

Godo che voi stiate bene, e ne desidero la conferma per accrescere con tale consolazione la mia salute, che è di molto migliorata.

Da Termini non hò visto comparir niente, e temo che le picciole cose andranno in fumo; ma ancora vivo in qualche speranza.

Li danni cagionati dall'ultimo temporale sono stati così violenti, che non vi è memoria di simili; tutta questa Costa hà sofferto danni immensi, e le notizie, che vanno arrivando portano che per tutto questo Valle li venti nelle parti mediterranee anno cagionato gran mortalità di bestiami, e di alberi fruttiferi; e le grosse piene gran devastazioni. Il nostro nuovo Molo è rimasto affatto distrutto, ma à salvato un intiero quartiere di marinari. In Augusta recò gran danno alle fortezze, e precipitò le saline e si tirò il prodotto del sale di due anni, principale introito di quella popolazione. In Siracusa ruppe un<a> muraglia [281v] e le batterie, entrò il mare in Città correndo per le strade, entrò sotterraneamente (credo io) per gli antichi aquedotti e sprofondo il piano di diverse case, e fece una grande apertura nella Strada della Maestranza. Ne' Porti di Augusta e Siracusa si strascinò le barche pescatorie, che erano tirate a terra, e nel primo una Nave Svedese perdetta sino l'Ancora della Speranza, e nel secondo vari legni furono fortemente danneggiati; nella nostra Riviera andò a rompersi una Tartana Genovese, che stava pigliando carico di Soda, oltre a tre Feluche Messinesi, che erano tirate a terra, si fracassarono quasi sotto la mia casa, e arrivò la forza del mare sino a rompere la porta del mio Teatro. In Portopalo si fracassarono sette bastimenti. Da Catania a Tavormina gravissimi furono li danni. Nel ricovero dell'Ognina, oltre al fracasso di alcune barche, si tirò molte case, arrivando il mare sino alla porta della Chiesa; Alla Trizza la tempesta rovinò molte case, e magazzini, e si <portò> via porzione del Palazzo del Principe¹⁸⁸: Allo Scaro dello Stazzo¹⁸⁹ rovinò la Chiesa, e qualche magazzino: A Jaci fu rovinata gran parte della gran scala [282r] che porta al mare¹⁹⁰: Al Riposto si portò via il mare tutte le abitazioni, che erano su il lido, e destrusse molte Fabriche e fece gran danno nelle vigne: Restò distrutta la picciola Torre dell'Arcurafi¹⁹¹, e allo scaro delli giardini¹⁹² restò distrutto un fondaco, ed altre case. Il livello del mare si alzò di più di 13 palmi, e deve credersi che tanto fracasso fosse stato cagionato da Terremoto scoppiato nel profondo del mare, giacché questo restò sconvolto sino al fondo, come mostrano i pesci gettati a terra in molte parti. Queste sono le notizie che sinora si sono appurate. Non dite che non vi dò mai notizie, eccovene un sacco; Voi datemi le vostre se in codeste parti vi fu qualche danno, giacché si dice che il mare abbia accavallato codesto Molo, fatto gran danno alle Banchette¹⁹³, e sia caduto un Ponte. Vi ringrazio del libretto rimessomi, ed abbracciandovi di cuore mi confesso

Di V(ostra) E(ccellenza)

Catania 21 del 1784

S(ua) E(ccellenza) Sig(no)r P(rinci)pe di Torremuzza

Palermo

Dev(otissi)mo Obb(ligatissi)mo S(ervito)re ed Amico
Ignazio Vin(cenzo) Paternò Castello

28. *Lettera di Biscari a Torremuzza, 13 maggio 1784*¹⁹⁴

[278r] Eccellenza

Amico, e P(adro)ne Riv(eritissi)mo

La carissima vostra di questo ordinario mi consola confermandomi lo stato di vostra salute, desidero che produca lo stesso questa mia nell'assicurarvi, che son contento della mediocrità della mia.

¹⁸⁸ Il palazzo - non più esistente - dei principi Reggio di Campofiorito ad Acitrezza.

¹⁸⁹ Oggi in comune di Acireale.

¹⁹⁰ Probabilmente la scalinata che collega Acireale con Santa Maria La Scala.

¹⁹¹ Torre Archirafi, oggi in comune di Riposto.

¹⁹² Giardini Naxos.

¹⁹³ Strutture murarie che fungevano da argine nel porto.

¹⁹⁴ BCP, ms. Qq E 136, f. 278; trascritta anche da DI GIOVANNI 1878, pp. 286-287; PAGNANO 1995, pp. 142-143, n. 8; EQUIZZI 2006, p. 303.

Circa ai pezzi di Antichità mi bastano per ora, potendoli avere con poco incomodo, quella quantità di vasi, che si possono avere in ogni genere; purché siano differenti nelle forme quelli di creta grossolana: desidero sapere, se allorquando si fabricò il nuovo Albergo de' Poveri, nella gran quantità di opere fittili si fosse trovato qualche buon vaso dipinto, ricordandomi, che moltissimi ne furono trovati tinti di nero, e molti ne mandò il nostro amico Can(onico) Schiavo¹⁹⁵. Desidero che se ne trovasse qualcheduno ne scavi da tentare per esaminare lo stile della pittura se si uniforma al punico come nelle medaglie. È indubitato essere state eccellenti le fabbriche di tali vasi dipinti in Sicilia, e il maggior argomento è l'eleganza greca delle figure, che manca dello stile etrusco; siccome quelli di Sicilia si differiscono da quelli della gran Grecia¹⁹⁶.

[278v] Se di Solanto potessi avere qualche piccolo marmo, come qualche iscrizione, qualche bassorilievo, qualche frammento di statua o altre simili cose mi sarebbe gratissimo, giacché di questa città non ne ho monumento veruno. In quest'anno ho ampliato il museo con una gran Galleria di marmi, e quelli siciliani l'ho collocato separatamente, e sembrami essere riuscita di gusto, e magnifica; dove erano i marmi ho collocato i vasi Grecosicoli, e forestieri, che empiono tre gran stanze che formano una bellissima veduta, e desidero, che le circostanze vi portino a queste regioni per degnare il museo di un vostro sguardo.

Vi ringrazio della premura vostra di farmi presto arrivare il vostro prezioso dono, mentre di cuore abbracciandovi mi confermo

Di V(ostra) E(ccellenza)
Catania 12 Mag(gi)o 1784

Dev(otissi)mo Obb(ligatissi)mo S(ervito)re ed
Amico Vero
Ignazio Vinc(enzo) Paternò Castello

Palermo
S(ua) E(ccellenza) Sig(no)r P(rinci)pe di Torremuzza

29. *Lettera di Biscari a Torremuzza*, 26 maggio 1784¹⁹⁷

[279r] Eccellenza
Amico, e P(adro)ne Riv(eritissi)mo

Vi ringrazio, oh quanto, della premura mostratami in fare aprire qualche sepolcro in codesta campagna per l'accrescimento di questo Museo, desidero quanto voi un successo felice, e copiosa invenzione.

Verissimo è che nelle scoperte de' sepolcri trovate nella fondazione dell'Albergo de' Poveri non si trovano vasi con figure, ma solamente verniciati neri, e pochissimi con piccioli lavori e fiorami, ma tutti di forme grossolane, solamente in uno vi è una picciola iscrizione¹⁹⁸.

Non solamente sono molto diversi nello stile li nostri vasi Grecosicoli dalli Toscani, ma si conosce sensibile differenza nelli primi tra fabrica e fabrica, essendo li migliori quelli di Camerina¹⁹⁹.

Vi ringrazio della notizia mi date di avermi diretta la desiderata vostra opera²⁰⁰, che presto spero ricevere.

Sono a pregarvi rimettermi una copia dell'ultimo Biglietto ricevuto dalla Corte intorno la qualificazione delle spese fatte pella ristorazione delle antichità²⁰¹, e la vorrei in risposta se potete.

¹⁹⁵ Domenico Schiavo; su questa scoperta vd. BISCARI 1781c, p. 10.

¹⁹⁶ Biscari (vd. anche lettera n. 29) si mostra allineato alla posizione espressa da DI BLASI 1755, contro l'opinione dominante, difesa soprattutto da Anton Francesco Gori, che assegnava all'Etruria la produzione di tutti i vasi figurati; sulla disputa vd. anche DI BLASI 1826; SCLAFANI 2002; MUSCOLINO 2011a, pp. 29-30, 34-35.

¹⁹⁷ BCP, ms. Qq E 136, ff. 279-280; trascritta anche da DI GIOVANNI 1878, pp. 287-288; PAGNANO 1995, pp. 143-144, n. 9; EQUIZZI 2006, pp. 303-304.

¹⁹⁸ Vd. lettera n. 28.

¹⁹⁹ Vd. lettera n. 28.

²⁰⁰ TORREMUSZA 1784², come si deduce dalla lettera n. 31.

Vi trascrivo un articolo di gazettina solita capitar[279v]mi da Napoli spettante a voi "A questa notizia bisogna accoppiare quella, che il noto Principe di Torremuzza di Palermo à ricevuto un consimile complimento per parte di quella Regia Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere. Veramente il primo Antiquario della Monarchia, anzi dell'Italia"²⁰². Considerate quanto ho goduto vedendo a tal segno esaltato il merito di un amico. La ristampa delle iscrizioni comincia ad essere mancante ma ve ne mando una nuovamente trovata in Messina tra quelle ruine; ella è scritta in un tronco di Colonna alto circa due palmi, ed oncie 10 di diametro²⁰³, di marmo bianco; accettate la mia attenzione, e favoritemi la sua versione.

Credetemi sempre quale mi protesto

Di V(ostra) E(ccellenza)

Catania 26 Mag(gio) 1784

Palermo

S(ua) E(ccellenza) Sig(nor) P(rinci)pe di Torremuzza

Dev(otissi)mo Obb(ligatissi)mo Ser(vitore) ed Amico
Ignazio Vin(cenzo) Paternò Castello

30. *Lettera di Biscari a Torremuzza, 9 giugno 1784*²⁰⁴

[282r] Eccellenza

Amico, e P(adro)ne Riv(eritissi)mo

Vi sembrerà strano. Sono stato in Siracusa, ho osservato quelle languenti antichità, non restando che rovinose quelle incise nella pietra, le colonne del Tempio di Minerva quasi incluse nelle moderne muraglie, e due del Tempio di Diana, che si vedono a metà, ed altre due ne restano del Tempio di Giove Olimpico, avanzo delle cinque, o sei che erano in tempo del Mirabella, e Bonanno, una delle quali minacciava rovina, ed è stata da me riparata: Sono stato nelle grotte di S(an) Giovanni, questi cimiteri possono ridursi in ottimo stato, essendo quasi tutti intatti, ma ingombri di terra, che à servito per conservarli e coll'ajuto continuo di pochi condannati si possono ridurre quasi al pristino stato²⁰⁵: Vi ringrazio della copia rimessami, e della versione della Iscrizione²⁰⁶. Saranno in Palermo tra poco il Conte Pepoli²⁰⁷ in compagnia di D(on) Michele Torcia²⁰⁸ mio Amico, e due altri valenti letterati napoletani, quali avrete sommo piacere in trattare: il capitolo che vi trascrissi è del Torcia²⁰⁹; vedete quale stima fa del vostro merito.

[282v] Vi abbraccio in ultimo cordialmente, e pronto ad ogni ordine vostro mi confermo

Di V(ostra) E(ccellenza)

Catania 9 giugno 1784

Dev(otissi)mo Obb(ligatissi)mo S(ervito)re ed Amico Vero
Ignazio Vinc(enzo) Paternò Castello

S(ua) E(ccellenza) Sig(no)r P(rinci)pe di Torremuzza

Palermo

²⁰¹ Torremuzza, il 10 gennaio 1784, invia, in adempimento del comando reale ricevuto il 2 gennaio, la rendicontazione delle spese sostenute; vd. GIUFFRIDA 1984, p. 49, doc. 20.

²⁰² Non è possibile precisare da quale «gazettina» sia tratto questo brano, citato anche in *Memorie* 1804, pp. 121-122. Nel 1784 Torremuzza è accolto nella *Académie des inscriptions et belles-lettres*, come egli stesso ricorda in *Memorie* 1804, p. 75.

²⁰³ Sull'iscrizione (una dedica ai *theoi pantes soterai*) vd. KORHONEN 2004, pp. 284-285, n. 236.

²⁰⁴ BCP, ms. Qq E 136, f. 282; trascritta anche da DI GIOVANNI 1878, p. 289; PAGNANO 1995, p. 144, n. 10.

²⁰⁵ Sui monumenti di Siracusa vd. in apparato alla lettera n. 31.

²⁰⁶ Verosimilmente l'iscrizione greca citata nella lettera n. 27.

²⁰⁷ Il conte veneziano Alessandro Pepoli (1757-1796).

²⁰⁸ Michele Torcia (1736-1808) cura l'edizione di BISCARI 1784, tessendo le lodi di Biscari e Torremuzza nell'*Avviso dell'editore*, pp. III-XI.

²⁰⁹ Vd. lettera n. 29.

31. *Lettera di Biscari a Torremuzza*, 16 giugno 1784²¹⁰

[283r] Eccellenza

Amico e P(adro)ne riv(eritissi)mo

Rispondo a due stimatissime vostre, la prima ricevuta col solito corriere, e la seconda per via di mare unitamente all'aureo vostro libro²¹¹, che dignamente avete ristampato, giacché il merito dell'Opera l'aveva resa rara, e desiderata da tutti gli uomini di lettere. Iddio vi conceda lunga età per nostro beneficio, e della Letteratura Siciliana. Tra giorni avrete il piacere di conoscere il Sig(n)or Conte Pepoli dotto Cavaliere, e bravo Poeta, la sua compagnia è di tre bravissimi letterati Napolitani tra quali D(on) Michele Torcia mio amico, e che tanto stima la vostra persona, di cui era quel articolo che giorni sono vi trasmisi²¹². Questa dotta compagnia sarà certamente da voi, vi prego con tutti essi fare le mie parti, e rammentarli la mia Servitù, e voi avrete il gran piacere, e credo che sarà la prima volta, conoscere una compagnia intera di dotti. Vi ringrazio de vasi²¹³, che per mezzo della P(rincipe)ssa mia²¹⁴ mi fate sperare, ma me ne avreste potuto [283v] anticipare il piacere con darmene qualche dettaglio.

Son tornato da Siracusa dove mi ha strascinato l'affetto degli Amici: ho visitato buona parte di quelle Antichità che ho trovato in stato assai deplorabile, e quasi incapaci di alcun ristoro. Li Sotterranei di S(an) Giovanni²¹⁵ si possono ridurre ad ottimo stato sgombrandosi dalla Terra siccome la pretesa orecchia di Dionisio²¹⁶, che è intera ne può minacciare rovina; tante altre scavazioni di simil genere mostrano chiaramente, che quella sia un opera tagliata per il medesimo fine, cioè per cavar pietre, e l'Eco, è un fenomeno accidentale: che possa esser servito per carcere, potrebbe forse darsi, ma Cicerone che fa menzione del gran Carcere di Dionisio²¹⁷, non nota alcuna delle sue circostanze. Del Tempio di Giove non ne restano che due Colonne uniche di un pezzo in tutte le Opere Siracusane, erano cinque o sei in tempo di Mirabella²¹⁸, e Bonanni²¹⁹, ma oggi non ne restano che questi due Tronchi, una delle quali minacciava rovina, ma è già ristorata, e fortificata²²⁰.

[284r] Il pozzo della chiesa di S(an) Filippo²²¹, è in buon stato. Il Teatro non mostra del suo scheletro, che quella parte che è incisa nella pietra: si potrebbe in parte ristorare, ma con posi(ti)vo incommodo de' proprietarij de Molini che vi son dentro e de terreni che lo circondano, e con spesa molto considerabile²²². Il picciolo Anfiteatro, è quasi diruto, ed avrebbe i medesimi bisogni²²³. Il Tempio di Minerva oggi Cattedrale²²⁴ non mostra esser stato tale, che per l'indizio delle Colonne, che restano quasi coperte dalle nuove opere; e del Tempio di Diana²²⁵ se ne vedono due mezze colonne, restando il resto sepolto nella terra. Tutti questi pezzi sono lacrimevoli avanzi di somma magnificenza. Alcune altre antichità non potei osservarle per la distanza, e per il breve soggiorno colà fatto. O trovato i Siracusani la gente più compita, e sociabile, amanti de forestieri, e della Ospitalità.

²¹⁰ BCP, ms. Qq H 178, ff. 283-284.

²¹¹ TORREMUZZA 1784² (vd. anche lettera n. 29).

²¹² Vd. lettera n. 29.

²¹³ Forse i «15 vasi Solontini» menzionati nella lettera successiva.

²¹⁴ Probabile riferimento ad Anna Morso dei principi di Poggio Reale, moglie di Biscari.

²¹⁵ BISCARI, *Plano*, in PAGNANO 2001, p. 133 e BISCARI 1781a, pp. 80-81.

²¹⁶ BISCARI, *Plano*, in PAGNANO 2001, p. 124 e BISCARI 1781a, p. 72.

²¹⁷ Cic. *Verr.* II, 5, 143: *Carcer ille qui est a crudelissimo tyranno Dionysio factus Syracusis, quae lautumiae vocantur.*

²¹⁸ MIRABELLA ALAGONA 1613, pp. 72-73.

²¹⁹ BONANNO 1624 e ID. 1717².

²²⁰ BISCARI, *Plano*, in PAGNANO 2001, pp. 131-132 e BISCARI 1781a, pp. 78-80.

²²¹ BISCARI, *Plano*, in PAGNANO 2001, p. 122 e BISCARI 1781a, p. 71; è un pozzo scavato nella roccia sotto la chiesa di San Filippo nel quartiere della Giudecca.

²²² La cavea del teatro greco era occupata da mulini ad acqua; vd. BISCARI, *Plano*, in PAGNANO 2001, pp. 124-126 e BISCARI 1781a, pp. 73-74.

²²³ BISCARI, *Plano*, in PAGNANO 2001, pp. 126-127 e BISCARI 1781a, pp. 75-76.

²²⁴ BISCARI, *Plano*, in PAGNANO 2001, pp. 120-122 e BISCARI 1781a, pp. 70-71.

²²⁵ BISCARI, *Plano*, in PAGNANO 2001, p. 130 e BISCARI 1781a, p. 71; in realtà il tempio era dedicato ad Apollo.

Questo è quanto posso brevemente dirvi di Siracusa: mi resta pregarvi di onorarvi con i vostri comandi, e dinuovo ringraziandovi della ricevuta vostra bella opera vi abbraccio, e mi confermo

Di V(ostra) E(ccellenza)
Catania 16 Giugno 1784

Div(otissi)mo Obb(ligatissi)mo S(ervito)re ed Amico
Ignazio Vin(cenzo) Paternò Castello

32. *Lettera di Biscari a Torremuzza, 18 agosto 1784*²²⁶

[285r] Eccellenza

Amico, e P(adro)ne riv(eritissi)mo

Provando il possibile godimento per la confermata notizia di vostra buona salute, come similmente vi assicuro della mia, vi riscontro l'arrivo di P(adre) Farina²²⁷ da cui hò ricevuto il cassone con i 15 vasi Solontini de' quali vi ringrazio, e resto moltissimo tenuto alla vostra premura di favorirmi.

Le medaglie di Solanto mostrano che le arti non aveano fatto gran progressi in quella popolazione, e questi vasi confermano lo stesso, che la Figulina contribuiva solamente al comodo necessario, e niente al lusso; dacché ne ricavo che gli abitanti di questa Città dediti al negozio ebbero il giudizio di contentarsi del necessario, e rigettare il superfluo.

Credo il Sig(no)r Torcia²²⁸ partito per Napoli, e se non lo è salutetelo da parte mia, in unione della sua riguardevole comitiva. Pronto ad ogni vostro caro comando, vi abbraccio, e mi confermo

Di V(ostra) E(ccellenza)
Catania 18 Agosto 1784

Palermo

S(ua) E(ccellenza) Sig(no)r P(rinci)pe di Torremuzza

Dev(otissi)mo Obb(ligatissim)o S(ervito)re ed Amico
Ignazio Vin(cenzo) Paternò Castello

33. *Lettera di Biscari a Torremuzza, 27 (gennaio) 1785*²²⁹

[286r] Eccellenza

Amico, e P(adro)ne riv(eritissi)mo

Godo che la vostra salute sia nello stato che io desidero, e così spero sentirne in appresso: la mia si è rimessa nel suo sistema, ed in grado di obbedirvi: Amico bisogna contentarsi, la nostra età non permette di più, tiriamo avanti come si può.

Provo sommo piacere in sentire che siegue la scoperta delle vostre Catacombe²³⁰, e quanto più vi internerete più sarà il vostro piacere, specialmente se comincerete a trovare qualche monumento interessante. Sarei di parere, se le circostanze lo permetteranno, lasciare ogni cosa al suo loco, e non aprire per ora i sepolcri, ma dopo levata la terra; e scoperto tutto il Cimitero; e quel che poi si troverà, o rimetterlo nelli stessi sepolcri già numerati, o collocarlo in una delle medesime stanze, con formarne un separato museo con citare il numero del sepolcro, e le iscrizioni, che probabilmente si troveranno, fissate alli medesimi [286v] rispettivi luoghi: cosa che non è stata altrove praticata: compatite se mi piglio questa libertà.

Vi abbraccio cordialmente, e mi confermo.

²²⁶ BCP, ms. Qq H 178, f. 285.

²²⁷ Citato, sempre a proposito di pezzi di Solunto, nella lettera n. 25.

²²⁸ Vd. nota 208.

²²⁹ BCP, ms. Qq H 178, f. 286.

²³⁰ Tra il 1785 e il 1788 Torremuzza indaga le catacombe scoperte fuori porta d'Ossuna a Palermo, come egli stesso ricorda in *Memorie* 1804, pp. 76-79, e ne dà notizia in TORREMUSZA 1785; vd. anche GIUFFRIDA 1984, pp. 50-52, doc. 22 (7 gennaio 1785); pp. 52-58, doc. 23 (31 marzo 1785); p. 60, doc. 25 (10 novembre 1785); p. 78, doc. 45 (20 agosto 1788).

+ *P(ost) S(criptum)*: Vi prego se mai arrivasse lagnanza contro il Sac(erdote) D(on) Giuseppe Moscuza Prefetto de' Studi di Siracusa per aver esso per alquanti giorni mancato da quella, vi prego non farli dare orecchio da codesta R(egia) Deputazione²³¹. Egli fu mandato in questa dalla Zia della Duchessa di S(an) Lorenzo mia Nipote²³² sì per vederla come per ringraziarmi della cura presami dalla medema; dimorò alquanti giorni, e tornò subito al suo impiego: e perché temo, che gli emoli non lo volessero scavalcare lo metto sotto la vostra protezione

Di V(ostra) E(ccellenza)

Catania 27 del 1785

S(ua) E(ccellenza) Sig(no)r P(rinci)pe di Torremuzza

Palermo

Dev(otissi)mo Obb(ligatissi)mo S(ervito)re ed Amico
Ignazio Vin(cenzo) Paternò Castello

34. *Lettera di Vincenzo Castelli di Torremuzza a Vincenzo Paternò Castello di Biscari, 17 ottobre 1786*²³³

[312r] Eccellenza

Per ubbidire prontamente il nuovo comando di V(ostra) E(ccellenza), Le trasmetto li due Esemplari, che mi ricerca del Ragionamento sopra gl'antichi ornamenti, e trastulli de' Bambini, e sopra de' Vasi Murrini, opere del difonto Principe mio Genitore. Non così posso soddisfare l'altro che riguarda l'opera delle Antichità di Catania rimasta inedita. È vero, che si trova da Lui tutta compita la descrizione d'ogni Monumento, e che li rami sono presso al termine della incisione: ma tutto il materiale si trova di presente in confuso, a cui bisognerà col tempo di dare quell'ordine, che conviene, e questa fatica dovrà [312v] esser mia, mentre penso di farla poi che avrò dato sistema a tutti gl'affari di questa div(otissi)ma di Lei casa. Perdoni l'E(ccellenza) V(ostra) l'involontaria mancanza, e gradisca ad un tempo istesso la mia attenzione verso il di Lei merito. Ed ambizioso d'altri di Lei riv(eritissi)mi cenni, La riverisco divotamente, e mi dichiaro

Di V(ostra) E(ccellenza)

Catania li 17 (otto)bre 1786.

Li detti due Esemplari sono stati a V(ostra) E(ccellenza) rimessi col Corriere di questa spedizione, che se le aggrada, potrà farseli riconoscere da detto Corriere.

S(ua) E(ccellenza) Sig(no)r D(on) Vincenzo Castelli Comm(endato)re

della S(acra) R(eligione) G(erosolimitana)

Palermo

Div(otissi)mo ed obb(ligatissi)mo ser(vito)re vero
Il Principe di Biscari

[313v] Biscari

Francesco Muscolino

francesco.muscolino@beniculturali.it

²³¹ Torremuzza era uno dei cinque membri della deputazione dei regi studi.

²³² Ignazia Di Stefano Abela, duchessa di San Lorenzo.

²³³ BCP, ms. Qq E 136, ff. 312-313; trascritta anche da PAGNANO 1995, p. 145, n. 11.

Abbreviazioni bibliografiche

AMADUZZI 1773

G.C. Amaduzzi, *Sylloge inscriptionum veterum anecdotarum*, in Id., *Anecdota litteraria ex mss. codicibus eruta*, I, Romae 1773, pp. 455-479.

AMICO 1741

V.M. Amico, *Catana illustrata*, III, Cataniae 1741.

AMICO 1757-1760

V.M. Amico, *Lexicon topographicum Siculum*, Panormi-Catanae 1757-1760.

AUPERT 1990

P. Aupert, *Le peintre Luigi Mayer à Amathonte vers 1780-1790*, in "Cahiers du Centre d'études chypriotes" 13 (1990), pp. 5-9.

BISCARI 1771

I. Paternò Castello di Biscari, *Discorso accademico sopra un'antica iscrizione, trovata nel teatro della città di Catania*, Catania 1771.

BISCARI 1773

I. Paternò Castello di Biscari, *Lettera [...] sopra un piombo del concilio di Basilea*, in "Opuscoli di autori siciliani" 14 (1773), pp. 209-224.

BISCARI 1777

I. Paternò Castello di Biscari, *Lettera [...] sul tempo dell'uso del suono delle campane nell'elevazione della sacra ostia introdotto in Sicilia*, in "Opuscoli di autori siciliani" 18 (1777), pp. 243-266.

BISCARI 1781a

I. Paternò Castello di Biscari, *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia*, Napoli 1781.

BISCARI 1781b

I. Paternò Castello di Biscari, *Ragionamento a madama N.N. sopra gli antichi ornamenti e trastulli de' bambini*, Firenze 1781.

BISCARI 1781c

I. Paternò Castello di Biscari, *De' vasi murrini*, s.l. 1781.

BISCARI 1784

I. Paternò Castello di Biscari, *Descrizione del terribile terremoto de' 5 febraro 1783 che afflisse la Sicilia, distrusse Messina, e gran parte della Calabria*, Napoli 1784.

BONANNO 1624

G. Bonanno, *Dell'antica Siracusa*, Messina 1624.

BONANNO 1717²

G. Bonanno, *Delle antiche Siracuse*, Palermo 1717².

BRANDILEONE 1907

F. Brandileone, *Notizie su Graziano e su Niccolò de Tudeschis tratte da una cronaca inedita*, in *Studi e memorie per la storia dell'università di Bologna* 1/1, Bologna 1907 (Biblioteca de "L'Archiginnasio", s. I, 1), pp. 7-21.

CANCILA 2006

O. Cancila, *Storia dell'università di Palermo dalle origini al 1860*, Roma-Bari 2006.

CAPMARTIN DE CHAUPY 1767-1769

B. Capmartin de Chaupy, *Découverte de la maison de campagne d'Horace*, Rome 1767-1769.

CARLINO 2011

A. Carlino, *Tutela e conservazione dei monumenti agrigentini (1779-1803)*, in "Sicilia antiqua" 8 (2011), pp. 101-142.

CARRERA 1639-1641

P. Carrera, *Delle memorie storiche della città di Catania*, Catania 1639-1641.

CASTORINA 1873

P. Castorina, *Cenno storico intorno al museo d'antiquaria e gabinetto di storia naturale di Ignazio Paternò Castello principe di Biscari fondati in Catania*, Catania 1873.

CLUVERIUS 1619

P. Cluverius (Clüver), *Sicilia antiqua*, Lugduni Batavorum 1619.

Codice 1789-1792

Codice diplomatico di Sicilia sotto il governo degli Arabi pubblicato per opera e studio di Alfonso Airoidi, Palermo 1789-1792.

CRISÀ 2009

A. Crisà, *G. L. Castelli, principe di Torremuzza, numismatico ed antichista ad Halaesa Archonidea*, in "Lanx" 2 (2009), pp. 116-149.

DANIELE 1778

F. Daniele, *Le Forche Caudine*, Caserta 1778.

DANIELE 1784

F. Daniele, *I regali sepolcri del duomo di Palermo*, Napoli 1784.

DE VIDO 1999

S. De Vido, *Corpora epigrafici siciliani da Gualtherus a Kaibel*, in M.I. Gulletta (a cura di), *Sicilia epigraphica*. Atti del convegno internazionale (Erice, 1998), Pisa 1999, I, pp. 221-250 (*Annali della Scuola normale superiore di Pisa*, s. IV, Quaderni 7-8).

DI BLASI 1755

S.M. di Blasi, *Sopra un vaso greco-siculo figurato nel museo martiniano*, in *Saggi di dissertazioni dell'Accademia del buon gusto*, I, Palermo 1755, pp. 199-226.

DI BLASI 1758

S.M. di Blasi, *Due lettere sopra l'ascia sepolcrale*, in "Opuscoli di autori siciliani" 1 (1758), pp. 149-184.

DI BLASI 1793

G.E. di Blasi, *Lettera [...] intorno alla soggezione de' vescovadi di Sicilia al patriarca di Costantinopoli, e intorno al vescovado di Alesa*, in "Nuova raccolta di opuscoli di autori siciliani" 6, 1793, pp. 83-118.

DI BLASI 1826

Lettera inedita del fu ch. p. d. S. di Blasi [...] al sig. can. Zucchini, in "Giornale di scienze lettere e arti per la Sicilia" 15 (1826), pp. 283-292 e 16 (1826), pp. 70-76.

DI GIOVANNI 1878

V. Di Giovanni, *Lettere archeologiche a Gabriele Lancillotto Castelli principe di Torremuzza*, in "Nuove effemeridi siciliane" s. III, 7 (1878), pp. 274-301.

DI STEFANO 1956

G. Di Stefano, *Momenti ed aspetti della tutela monumentale in Sicilia*, in "Archivio storico siciliano" s. III, 8 (1956), pp. 343-369.

EQUIZZI 2006

R. Equizzi, *Palermo. San Martino delle Scale. La collezione archeologica. Storia della collezione e catalogo della ceramica*, Roma 2006 (Studia archeologica, CXLVIII).

GAETANI DELLA TORRE 1778

C. Gaetani della Torre, *Osservazioni sopra un antico cameo*, in "Opuscoli di autori siciliani" 19 (1778), pp. 309-331.

GALLO 1769

A. Gallo, *Della credenza, e culto de' demonj presso i gentili*, in "Opuscoli di autori siciliani" 10 (1769), pp. 1-163.

GIARRIZZO 2011

G. Giarrizzo, *Ignazio Biscari e l'antiquaria del 700*, in GIUDICE 2011, pp. 15-26.

GIARRIZZO 2012

G. Giarrizzo, *Il caso Biscari*, in LUISE 2012, pp. 88-139.

GIARRIZZO - PAFUMI 2009

G. Giarrizzo – S. Pafumi (a cura di), *Oggetti, uomini, idee. Percorsi multidisciplinari per la storia del collezionismo*. Atti della tavola rotonda (Catania, 2006), Pisa-Roma 2009 (Studia erudita, XI).

GIUFFRIDA 1983

R. Giuffrida, *Fonti inedite per la storia della tutela dei beni archeologici della Sicilia. Il «plano» del Torremuzza sullo stato dei «monumenti di antichità» del Val di Mazara*, in "Beni culturali e ambientali. Sicilia" 4, 1983, pp. 187-201.

GIUFFRIDA 1984

R. Giuffrida, *Fonti per la storia della tutela dei beni archeologici in Sicilia: lettere del principe di Torremuzza deputato «per la conservazione e ristorazione delle antichità» del Val di Mazara (1778-1792)*, Palermo 1984.

GIUDICE 2011

G. e E. Giudice (a cura di), *Attikòn kèramon. Vedere greco a Camarina dal principe di Biscari ai nostri giorni*. Atti del convegno (Catania, Vittoria, Camarina, Ragusa, Siracusa, 2008) II, Catania 2011.

GRASSO - IOZZIA 2003

C. Grasso - A.M. Iozzia, *I viaggiatori del Settecento e la cultura antiquaria nelle lettere ad Ignazio Paternò Castello, V principe di Biscari (1719-1786)*, in C. Grasso (a cura di), *Archivio di Stato di Catania. Un millennio di storia tra le carte d'archivio. Documenti dall'XI al XX secolo* e A. Sparti - C. Grasso (a cura di), *Il progetto per l'archivio storico multimediale del Mediterraneo*, Catania 2003, pp. 141-160.

GRASSO NADDEI 1998

C. Grasso Naddei, *Il principe e i viaggiatori*, in *I Borbone* 1998, pp. 124-127.

GRILLO 1978

M. Grillo, *Salvatore Maria di Blasi e gli «Opuscoli di autori siciliani»*, in "Archivio storico per la Sicilia orientale" 74 (1978), pp. 739-757.

GUZZETTA 2001

G. Guzzetta, *Per la gloria di Catania: Ignazio Paternò Castello principe di Biscari*, in "Agorà" 6 (2001), pp. 12-23.

GUZZO AMADASI 1967

M.G. Guzzo Amadasi, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Roma 1967 (Studi semitici, XXVIII).

HOOVER 2012

O.D. Hoover, *Handbook of coins of Sicily (including Lipara). Civic, royal, Siculo-punic, and Romano-Sicilian issues, sixth to first centuries BC*, Lancaster-London 2012 (The handbook of Greek coinage series, II).

I Borbone 1998

I Borbone in Sicilia (1734-1860), Catania 1998.

IOZZIA 1998

A.M. Iozzia, *Tutela archeologica in Sicilia tra '700 e '800*, in *I Borbone* 1998, pp. 137-139.

KORHONEN 2004

K. Korhonen, *Le iscrizioni del museo civico di Catania. Storia delle collezioni, cultura epigrafica, edizione*, Helsinki 2004 (Commentationes humanarum litterarum, CXXI).

Le lucerne 1792

Le lucerne ed i candelabri d'Ercolano e contorni incise con qualche spiegazione, Napoli 1792 (Delle antichità di Ercolano, VIII).

LIBERTINI 1930

G. Libertini, *Il museo Biscari*, Milano-Roma 1930.

Lucernae 1739

Lucernae fictiles musei Passerii, I, Pisauri 1739.

LUISE 2012

F. Luise (a cura di), *Cultura storica, antiquaria, politica e società in Italia nell'età moderna. Omaggio ad Antonio Coco*, Milano 2012.

MANGANARO 1968

G. Manganaro, *Biscari, Ignazio Paternò Castello principe di*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma 1968, X, pp. 658-660.

MASSON 1986

O. Masson, *Domenico Sestini à Larnaca en 1782 et quatre inscriptions de Chypre*, in "Cahiers du Centre d'études chypriotes" 6 (1986), pp. 3-10.

MASTELLONI 1998

M.A. Mastelloni, *Gabriele Lancillotto Castelli e Giglio principe di Torremuzza e gli studi numismatici*, in *I Borbone* 1998, pp. 170-176.

Memorie 1756

Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia, Palermo 1756.

Memorie 1804

Memorie della vita letteraria di G.L. Castello principe di Torremuzza scritte da lui stesso con annotazioni di G. D'Angelo, Palermo 1804.

MIRABELLA ALAGONA 1613

V. Mirabella Alagona, *Dichiarazioni della pianta dell'antiche Siracuse, e d'alcune scelte medaglie d'esse, e de' principi che quelle possedettero*, Napoli 1613.

MUSCOLINO 2007

F. Muscolino, *I «ragguardevoli antichi monumenti» di Taormina. Carteggio di Ignazio Cartella con Domenico Schiavo, Gabriele Lancillotto Castelli di Torremuzza e Salvatore Maria di Blasi (1747-1797)*, in "Mediterranea. Ricerche storiche" 4/11 (2007), pp. 581-616.

MUSCOLINO 2011a

F. Muscolino, *Il principe di Biscari, Domenico Sestini, l'antiquaria settecentesca e Kamarina*, in GIUDICE 2011, pp. 27-42.

MUSCOLINO 2011b

F. Muscolino, *La «conservazione» dei monumenti antichi di Taormina (1745-1778)*, in "Mediterranea. Ricerche storiche" 8/21 (2011), pp. 161-184.

PACE 1916-1920

B. Pace, *Per la storia dell'archeologia in Levante. Viaggi dell'abate D. Sestini in Asia Minore (1779-1792)*, in "Annuario della R. Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente" 3 (1916-1920), pp. 243-251.

PACE 1958²

B. Pace, *Arte e civiltà della Sicilia antica, I. I fattori etnici e sociali*, Milano 1958².

PAFUMI 2006

S. Pafumi, *Museum Biscarianum. Materiali per lo studio delle collezioni di Ignazio Paternò Castello di Biscari (1719-1786)*, Catania 2006.

PAFUMI 2009a

S. Pafumi, *Le antichità del principe di Biscari. Scelte e criteri espositivi di un collezionista tra antiquaria e nuova scienza archeologica*, in GIARRIZZO - PAFUMI 2009, pp. 87-115.

PAFUMI 2009b

S. Pafumi, *Un progetto per la storia del museo e delle collezioni dei padri benedettini di Catania: problemi, prospettive, primi risultati*, in GIARRIZZO - PAFUMI 2009, pp. 139-178.

PAFUMI 2012

S. Pafumi, *L'antiquaria di Ignazio V di Biscari: il museo come laboratorio*, in LUISE 2012, pp. 39-69.

PAGNANO 1995

G. Pagnano, *Lettere dei Biscari ai Torremuzza*, in "Lèmbasi. Archivio storico" 1/1 (1995), pp. 115-146.

PAGNANO 2001

G. Pagnano, *Le antichità del regno di Sicilia. I piani di Biscari e Torremuzza per la regia custodia 1779*, Siracusa-Palermo 2001.

PARUTA 1723

Pb. Parutae [...] et L. Augustini [...] Sicilia numismatica [...] studio et industria S. Havercampi, Lugduni Batavorum 1723.

RAFFAELE 2007

S. Raffaele (a cura di), *Il sapore dell'antico. Regia custodia, grand tour ... e altro nella Sicilia del Sette-Ottocento*, Catania 2007.

SALMERI - D'AGATA 1998

G. Salmeri - A.L. D'Agata, *Dai principi agli scienziati: vicende dell'archeologia siciliana sotto i Borbone (1734-1860)*, in *I Borbone* 1998, pp. 129-136.

SCLAFANI 2002

M. Sclafani, *Salvatore Maria di Blasi, un'anfora del museo martiniano e il dibattito sui vasi cosiddetti etruschi*, in "Quaderni del Museo archeologico regionale Antonino Salinas" 8 (2002), pp. 55-70.

SESTINI 1776

D. Sestini, *Descrizione del museo d'antiquaria e del gabinetto d'istoria naturale di sua eccellenza il sig. principe di Biscari Ignazio Paternò Castello patrizio catanese*, Firenze 1776 (rist. anast. Catania 2001).

SESTINI 1779-1784

D. Sestini, *Lettere [...] scritte dalla Sicilia e dalla Turchia a diversi suoi amici in Toscana*, Firenze-Livorno 1779-1784.

SESTINI 1787²

D. Sestini, *Descrizione del museo d'antiquaria e del gabinetto d'istoria naturale del signor principe di Biscari*, Livorno 1787².

TOMASELLO 2005-2008

F. Tomasello, *L'antiporta del «Viaggio» di Ignazio Paternò principe di Biscari. Una esperienza tra antiquaria e archeologia*, in "Siculorum Gymnasium" n.s. 58-61 (2005-2008), IV, pp. 1895-1916.

TORREMUZZA 1749

G.L. Castelli di Torremuzza, *Dissertazione sopra una statua di marmo scoperta nelle rovine dell'antica città d'Alesa in Sicilia*, Palermo 1749.

TORREMUZZA 1753

G.L. Castelli di Torremuzza, *Storia di Alesa antica città di Sicilia col rapporto de' suoi più insigni monumenti, statue, medaglie, iscrizioni, & c.*, Palermo 1753 (rist. anast. Messina 1989).

TORREMUZZA 1762

G.L. Castelli di Torremuzza, *Le antiche iscrizioni di Palermo*, Palermo 1762.

TORREMUZZA 1764

G.L. Castelli di Torremuzza, *Idea di un tesoro, che contenga una generale raccolta di tutte le antichità di Sicilia*, in "Opuscoli di autori siciliani" 8 (1764), pp. 181-197.

TORREMUZZA 1769

G.L. Castelli di Torremuzza, *Siciliae et objacentium insularum veterum inscriptionum nova collectio prolegomenis, et notis illustrata*, Panormi 1769.

TORREMUZZA 1770

G.L. Castelli di Torremuzza, *Alla Sicilia numismatica di Filippo Paruta pubblicata da Sigeberto Avercampio correzioni, ed aggiunte*, in "Opuscoli di autori siciliani" 11 (1770), pp. 201-286.

TORREMUZZA 1771

G.L. Castelli di Torremuzza, *Seconda aggiunta di medaglie alla Sicilia numismatica di Filippo Paruta pubblicata da Sigeberto Avercampio*, in "Opuscoli di autori siciliani" 12 (1771), pp. 215-272.

TORREMUZZA 1772

G.L. Castelli di Torremuzza, *Terza aggiunta di medaglie alla Sicilia numismatica di Filippo Paruta pubblicata da Sigeberto Avercampio*, in "Opuscoli di autori siciliani" 13 (1772), pp. 1-56.

TORREMUZZA 1773

G.L. Castelli di Torremuzza, *Quarta aggiunta di medaglie alla Sicilia numismatica di Filippo Paruta pubblicata da Sigeberto Avercampio*, in "Opuscoli di autori siciliani" 14 (1773), pp. 1-50.

TORREMUZZA 1774

G.L. Castelli di Torremuzza, *Quinta aggiunta di medaglie alla Sicilia numismatica di Filippo Paruta pubblicata da Sigeberto Avercampio*, in "Opuscoli di autori siciliani" 15 (1774), pp. 3-43.

TORREMUZZA 1775

G.L. Castelli di Torremuzza, *Memorie delle zecche del regno di Sicilia, e delle monete in esse coniate in varj tempi*, in "Opuscoli di autori siciliani" 16 (1775), pp. 261-392.

TORREMUZZA 1781

G.L. Castelli di Torremuzza, *Siciliae populorum et urbium regum quoque et tyrannorum veteres nummi Saracenorum epocham antecedentes*, Panormi 1781.

TORREMUZZA 1784²

G.L. Castelli di Torremuzza, *Siciliae et objacentium insularum veterum inscriptionum nova collectio prolegomenis, et notis illustrata, et iterum cum emendationibus, et auctariis evulgata*, Panormi 1784².

TORREMUZZA 1785

G.L. Castelli di Torremuzza, *Rappresentanza sulla scoperta delle antiche catacombe in Palermo fatta a s. e. il signor marchese Caracciolo viceré di Sicilia*, in "Antologia romana" 12/1 (1785), pp. 1-7.

TORREMUZZA 1789

G.L. Castelli di Torremuzza, *Ad Siciliae populorum et urbium regum quoque et tyrannorum veteres nummos Saracenorum epocham antecedentes auctarium*, Panormi 1789.

TORREMUZZA 1791

G.L. Castelli di Torremuzza, *Ad Siciliae populorum et urbium regum quoque et tyrannorum veteres nummos Saracenorum epocham antecedentes auctarium secundum*, Panormi 1791.